IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVIII — N. 185 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDÌ 11 LUGLIO 1910

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le leggi militari al Senato.

Il Senato, con un alto senso di patriottismo, del quale paese ed esercito gli saranno grati, ha deliberato di continuare i suoi lavori fino ad esaurimento di tutti i progetti di carattere urgente, già inscritti all'ordine del giorno od in corso di esame presso le relative commissioni.

Naturalmente nel numero dei disegni di legge urgenti sono compresi i cinque progetti militari già approvati dalla Camera dei deputati, dove furono oggetto di lungo e meditato studio.

Dei disegni di legge in parola tre sono così intimamente collegati insieme, che l'approvazione dell'uno trae necessariamente con sè l'approvazione degli altri, onde sarebbe stato, forse, opportuno deferirne l'esame preliminare ad una commissione unica, con un relatore unico. Intendiamo alludere ai disegni di legge che con l'abolizione delle masse interne dei corpi provvedono:

a) a trasformare gli assegni dei militari di truppa, ripartendone quella parte, la quale non è pagata direttamente alla mano, tra i varii capitoli del bilancio, a seconda dei servizi, cui sono destinati;

b) a riordinare i corpi che hanno il mandato o di amministrare codesti assegni o di controllarne l'impiego.

Il regime delle masse aveva il vantaggio di sottrarre il bilancio alle variabili alee del mercato, e di costituire una specie di fondo di riserva per le annate cattive. Ma questo vantaggio, che era la principale ragione d'essere delle masse, è scomparso da anni per il rincaro generale dei viveri, della mano d'opera e di tutti i generi necessari a vestire ed accasermare il soldato; si che l'istituto delle masse, un giorno tanto fiorente da consentire nel periodo 1873-76 al gen. Ricotti, allora Ministro della guerra, di ricorrere alle loro riserve per le spese straordinarie dell'esercito, era diventato da tempo un nascondiglio di debiti, che sfuggiva ad ogni controllo parlamentare; epperciò la proposta di abolirle, nell'interesse della sincerità del bilancio, non incontrò opposizioni e raccolse un largo consenso nella Camera elettiva dove — è bene ricordarlo — questa riforma aveva prima d'oggi ripetutamente fatto capolino, pure rimanendo allo stato di formula astratta, fino a tanto che la Commissione d'inchiesta con voto unanime la fece propria. Non crediamo dunque, che la riforma possa incontrare opposizioni nel Senato, che, come abbiamo notato altra volta, nella Commissione d'inchiesta aveva autorevoli e numerosi rappresentanti (avevamo scritto queste parole, quando ebbimo notizia che il voto del Senato con brevissima discussione, le era stato favorevole).

Forse minore consenso troverà il disegno di legge che riordina i personali amministrativi, parendo a taluni che sarebbesi dovuto cogliere questa opportunità per la loro fusione in un corpo unico. Ma è debito rilevare altresì che il corpo unico se poteva essere consigliato da ragioni di ordine morale, andava contro a due principi fondamentali di ogni buona amministrazione, cioè la divisione della funzione amministrativa vera e propria da quella del controllo e la divisione del lavoro, non essendo praticamente facile trovare e reclutare un personale che riunisse in giusta misura le cognizioni ed attitudini svariate, che le diverse branche dell'amministrazione militare esigono. Comunque un esperimento circondato da serie guarentigie di tutela dei diritti acquisiti nulla pregiudicherà e non impedirà eventuali provvedimenti futuri, se l'esperimento, contro il parere di molti competenti, dovesse riuscire sfavorevole.

Restano i due altri disegni di legge, dei quali nessuna obbiezione può sollevare quello relativo ai personali civili e tecnici di artiglieria e genio, trattandosi di provvedimenti che hanno scopo di miglioramento di carriera e che soddisfano un impegno dell'amministrazione.

Di tutti il più importante ed eziandio il più urgente è l'ultimo (relatore l'on. Tarditi), per il quale notevoli modificazioni sono introdotte nell'ordinamento dell'esercito. Il progetto, presentato alla Camera nel marzo 1909 dal Ministro del tempo, on. Casana, emendato in talune parti dal ministro attuale, on. Spingardi, modellato sostanzialmente sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, discusso in tutti i suoi molteplici aspetti dalla stampa politica e dalla tecnica, è arrivato al Senato con una preparazione, quale mai o quasi mai ebbero altri disegni di legge, vale a dire in condizioni tali di studii e di consensi che rapida ne può essere la discussione e pronta diventarne l'approvazione.

Le innovazioni, che si propone con esso di introdurre nell'ordinamento dell'esercito, sono tutte opportune e tutte utili, e quanto più presto diventeranno un fatto compiuto, tanto meglio. Non soddisfano intieramente — questo è l'unico appunto, che ragionevolmente si può fare al disegno di legge — tutte le esigenze della difesa nazionale e la riforma apparisce in talune sue parti incompleta, come fu anche dimostrato in queste colonne. E lo ha schiettamente affermato lo stesso on. Ministro della guerra, il quale ha definito il progetto «un passo ben deciso, se forse non ardito, verso una più perfetta organizzazione dell'Esercito».

Nè diverso è stato l'avviso del relatore della Camera, on. Di Saluzzo, il quale raccomandando l'approvazione del progetto, opportunamente rilevava che con esso non si chiudeva il periodo evolutivo, ma si faceva soltanto un passo verso la regolare sistemazione dei nostri ordini militari.

Ed in questi termini, ricordando essere il meglio nemico del bene, — astraendo anche dalle considerazioni della finanza, le quali impongono di proporzionare la riforma alla capacità del bilancio ed alla potenzialità dell' economia — auguriamo al progetto di essere tradotto sollecitamente in legge.

POLITICA E DIPLOMAZIA

Madrid, 10 — Il giornale « A. B. C. » pubblica un dispaccio da Parigi, il quale dice che l'ex-Ministro degli Esteri Perez Caballero sostituirà il marchese Del Muni come Ambasciatore a Parigi. Il marchese Del Muni lascerebbe il suo posto il 31 luglio e in ricompensa dei suoi eccellenti servigi, gli verrebbe conferito il Toson di oro.

(S) **Parigi**, 10. Il *Temps* annunzia che l'Ambasciatore di Spagna, march. del Muni, lascierà presto il suo posto e sarà sostituito da Perez Caballero, già Ministro degli esteri nel Gabinetto Moret.

(S) **Digione**, 10. Nel pomeriggio di oggi è stato inaugurato a Messigny il monumento innalzato in onore dei soldati morti nel 1871 durante la battaglia di Digione.

Numerosi garibaldini hanno assistito alla cerimonia.

La questione di Creta.

(S) **Vienna**, 10. La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con Michelidakis, ex-Presidente del Consiglio di Creta e capo dell'opposizione cretese.

Michelidakis protesta contro l'uso della parola *sovranità* da parte del Sultano nella Nota alle Potenze protettrici, parola che provocò una viva agitazione in tutto il popolo cretese.

Se le Potenze persistessero a parlare di *diritti di sovranità* anzichè di *diritti supremi* riconosciuti dallo Stato, Michelidakis crede che potrebbero presto scoppiare disordini a Creta.

Il popolo resisterebbe con tutti i mezzi che sono a sua disposizione ad un tentativo che venisse fatto per impedire che, conformemente alla Costituzione concessa, il Re di Grecia proponga un alto Commissario per l'Isola.

L'incidente del Pireo chiuso.

(S) **Atene**, 10. Il vapore rumeno *Imparatul Trajan* è arrivato al Pireo.

Il capitano di porto si è recato a visitare il comandante del bastimento e gli ha espresso il suo rammarico per l'incidente.

I battellieri del Pireo, avendo scoperto il nascondiglio del disertore rumeno Klaondatos che fu causa dell'incidente, lo avevano già condotto alla Capitaneria di porto perchè fosse consegnato alle autorità rumene.

E difatti il Klaondatos, per ordine del Governo greco, colpevole tra l'altro di omicidio commesso al Pireo, causa dell'incidente dell'*Imparatul Trajan*, è stato riconsegnato al comandante del vapore rumeno.

L'incidente è così chiuso.

Nel Marocco.

(S) **Tangeri**, 10. — Si ha da Fez in data 6 luglio: Una delegazione di notabili dei Tsoul, venuti con un ciambellano, sono stati ricevuti da Mulai Afid.

Essi gli hanno promesso di impadronirsi di Mulai Kebir. Mulai Afid li ha dispensati dal pagare le imposte per la durata di tre anni.

DA PARIGI

(Nostro fonogramma della notte).

Parigi, 11, ore 0.40. — Si ha da Colonia: Un telegramma ufficioso alla *Gazzetta di Colonia* smentisce che la Germania, la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti abbiano iniziato a Pechino pratiche per ottenere il pagamento delle indennità loro dovute.

« La Germania — dice il telegramma — ha reclamato, ma l'attitudine della Cina non è tale da richiedere un reclamo collettivo delle Potenze interessate. »

— Commentando il discorso del Ministro degli esteri, Pichon, alla cerimonia commemorativa del 50° anniversario dell'annessione di Nizza e Savoia alla Francia, i giornali rilevano con molta compiacenza l'intonazione di schietta simpatia per l'Italia, specialmente nell'accenno alla Casa Savoia e a Garibaldi.

Il banchetto è stato un vero successo. Vi presero parte 2000 persone. Alla tavola d'onore erano i Presidenti delle due Camere, Dubost e Brisson, il Ministro Pichon e tutti i parlamentari della Savoia e di Nizza. Molti brindisi applauditissimi, particolarmente negli accenni all'amicizia franco-italiana.

— Da Costantinopoli: L'inchiesta sulla famosa Associazione segreta, reazionaria, della quale si era scoperto il Comitato, ha stabilito che si componeva di alcuni malcontenti e di alcuni impiegati esclusi dai quadri d'avanzamento. Un giornale turco dice che scopo dell'Associazione era un cambiamento di Governo!

Pel 50° di Nizza e Savoia

Parigi, 10. — Alla cerimonia commemorativa del 50 anniversario dell'annessione di Nizza e della Savoia alla Francia, il ministro degli Esteri, Pichon, ha pronunziato un discorso ricordando che è stato per il libero consenso dei loro abitanti che Nizza e la Savoia sono ritornate francesi.

Noi glorifichiamo anzitutto — egli ha detto — il trionfo di una idea di pace, che si fonda sull'indipendenza e suo diritto. Noi, che siamo repubblicani ricordiamo con la maggiore soddisfazione nelle annessioni fatte dopo la guerra d'Italia la garanzia data alla coscienza morale dei popoli nell'affermazione della loro sovranità.

Il Piemonte ha col suo gradimento riconosciuto a Nizza e alla Savoia il diritto di disporre di sè stesse; ed è stato col loro pieno gradimento che esse sono proclamate francesi.

Senza dubbio vi sono stati italiani, che hanno deplorato il voto che faceva passare il loro paese di origine sotto la dipendenza del secondo Impero, ma quando la disgrazia volle che la Francia fosse vittima della imperizia imperiale, il più eroico degli uomini venne nobilmente a mettere la sua spada al servizio della Repubblica, alla quale l'istinto popolare aveva ricorso come all'unica tutela contro l'invasione straniera, la difesa nazionale consacrò ciò che aveva fatto dieci anni prima la volontà dei cittadini. Tutta la Francia, antica e nuova, insorse come al gran giorno della rivoluzione francese, e fu vinta in questa lotta tragica poichè la cecità del potere personale l'aveva resa troppo ineguale.

Ma da tutti questi disastri sorse per la Francia una nuova forza, fatta di dolori subiti nelle aspre prove, di doveri imposti dagli stessi infortuni e di sacrifizi sopportati colla maggiore abnegazione.

La Savoja ci ricorda tra gli altri grandi suoi uomini, Gian Giacomo Rousseau e Lamartine, che, senza essere nati nelle nostre montagne devono ad esse una gran parte della manifestazione del loro genio.

Da quarant'anni la Savoja è unita a noi, da un nuovo legame: quello del sangue, che ha versato per la difesa della patria.

Quanto a Nizza, o signori, ricordiamo che è la città, ove riposa Gambetta e ove nacque Garibaldi, e possano questi due nomi associati nel nostro omaggio, rimanere per noi, all'uscita da questa festa, come il simbolo ed il pegno dell'accordo e dell'amicizia fra i due popoli ai quali quei due illustri hanno consacrato la loro virtù, la loro forza e la loro vita.

Credito, Industria e Commercio

La settimana non è stata in complesso migliore della precedente sebbene dagli ultimi accenni di questa fosse lecito arguire un risollevamento nella tendenza generale.

L'esordio del mercato internazionale fu di fatti improntato a discreta fermezza ma sempre in un ambiente calmo per scarsità di affari, concentrati quasi esclusivamente su qualche gruppo di valori, ritenuto dalla speculazione estiva suscettibile di rialzo.

Se non che questo inizio, che autorizzava un miglior andamento, si mantenne soltanto fino a metà settimana, quando giunsero i dispacci della Borsa di New-York, la quale, dopo essere stata chiusa due giorni, si era riaperta di molto cattivo umore e allora, siccome il bollettino *sanitario di New-York* è diventato un comodino per giustificare il caldo e il freddo del mercato europeo, così si è attribuita la sovraggiunta pesantezza ai flussi e riflussi transatlantici.

Una certa influenza in senso sfavorevole sulla buona intonazione che aveva conservata la Borsa di Parigi fu determinata dalla minaccia di uno sciopero nelle ferrovie esercitate dalle grandi Compagnie, nè valse a sollevare il mercato la ripresa improvvisa di New-York, interpretata come la fine della momentanea crisi.

La verità è che in fondo non esiste sul mercato internazionale un vero malessere, anzi le condizioni generali sono tutt'altro che sfavorevoli: ma la mancanza di attività, dovuta specialmente alla stagione, che allontana i primi attori, che preferiscono al campo degli affari quelli di aviazione per riposarsi un po', della lunga campagna al rialzo, produce naturalmente un senso di fiacchite generale.

Ecco infatti gli ultimi bollettini meteorologici delle maggiori borse europee.

Londra. Dopo un esordio sostenuto, la seduta diviene alquanto pesante sui corsi di Parigi. Pesanti i valori minerari e deboli quelli diamantiferi: calma negli altri riparti.

I consolidati sono stazionari: molta fermezza invece nei valori ferroviari americani e in quelli ramiferi — che costituiscono la base preferita della speculazione.

Berlino. Il mercato, indeciso in principio dell'ultima seduta della settimana, diviene gradualmente migliore, essendo cessate le vendite in vista della liquidazione quindicinale. Molto ferme le rendite: viceversa, incerti i valori bancari: marcato sostegno nei valori russi e alquanto irregolari i titoli industriali per difetto di attività nella speculazione.

Parigi. In apertura il mercato è piuttosto agitato. Il cattivo andamento delle rendite pesa sugli altri gruppi e determina una reazione quasi generale, dovuta essenzialmente alla mancanza di affari. Si è tentata una ripresa a metà della borsa sui migliori avvisi di New York (!), ma ciononostante la settimana si chiude in condizioni di pesantezza, dovuti più che altro ad inazione.

Questa, in complesso è la situazione generale, che non ha nulla di eccezionale, se si considera che il mercato europeo ha condotta per vari mesi una campagna molto attiva, i cui risultati favorevoli risultano dal confronto dei corsi al principio dell'anno con quelli della chiusura del semestre.

La situazione politica internazionale, nonostante la spinosa e ormai noiosa questione di Creta, la quale per quattro mesi - essendosi aggiornata la Assemblea di Candia - non darà più alcun fastidio serio, sebbene i giovani turchi stiano sempre col soffietto alla mano, non può destare alcuna preoccupazione.

Il mercato monetario risente, tranne in Inghilterra, un po' di restrizione, la quale però ha carattere parziale e momentaneo.

— Sul mercato nostro è continuato l'andamento degressivo sui valori bancari e sui siderurgici, ma nella chiusura di sabato si è manifestato, contro il solito, un certo movimento di arresto, che permetterebbe di ripetere con Virgilio: *jam satis prata bibere.*

Ad ogni modo la speculazione farà bene a mantenersi nella massima riserva, lasciando che il mercato si adagi sui nuovi corsi per avere a suo tempo la elasticità necessaria ad una graduale ripresa.

Ciò che costituisce un indice confortante ed un elogio al Tesoro e alla Banca d'Italia è la tenuta del cambio, che è difeso mirabilmente.

Mercato inglese.

	2 luglio	9 luglio
Consolidato	83 7/8	82 1/8
Italiano	102 1/2 ex	102 1/2
Turca	92 3/4	93 —

×

Banca d'Inghilterra — Le richieste di numerario per i bisogni della circolazione, malgrado l'importaz. di oro dall'estero, han fatto diminuire di oltre 1 milione di sterline la riserva della Banca che rimane a 31,082,101 sterline, mentre in causa di una forte diminuzione nei depositi, la sua proporzione agli impegni è invece salita di 3 punti e 5/8 al 46 3/8 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero si è mantenuto al disotto di quello ufficiale, cioè al 2 3/4 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

×

Mercato americano — La forte espansione nei prestiti e negli sconti ha avuto una ripercussione sulla situazione delle Banche Consociate, la quale dall'ultimo resoconto settimanale, risulta la seguente:

Riserva totale diminuita di 1,631,400 sterline e calata a 64,197,400 sterline. Eccedenza della riserva sul « minimum » legale ridotta a 3,783,700 sterline.

Mercato francese.

	2 luglio	9 luglio
3 0/0 francese	97.90	97.35
3 0/0 perpetuo	97.92	97.45
Italiano	104.40	103.40
Spagnuolo	95.92	94.45
Rendita turca	94.40	94.22

Banca di Francia.

	7 luglio 1910	Differenza dal 30 giugno
Riserva oro	3.396.794.938	— 7.137.061
» argento	881.184.495	— 807.182
Portafogli	873.399.146	— 284.061.443
Anticipazioni	571.600.576	+ 25.115.620
Conti correnti	583.786.981	— 155.137.433
Id. col Tesoro	107.414.321	— 45.168.994
Circolazione	5,150 468.363	— 85.867.910

Mercato italiano.

	2 luglio	9 luglio
Rendita 3.75 0/0	104.25 ex	104.10
Rendita 3 1/2 0/0	104.20 ex	103.95
Banca d'Italia	1462.—	1448.—
Id. Commerciale	912.—	892.—
Credito Italiano	575.—	570.50
Fondiario Italiano	567.—	566.—
Banco di Roma	104.—	103.50
Mediterranee	413.—	414.—
Meridionali	664.—	662.—
Sicule	613.—	613.—
Navigazione	414.—	402.—
Raffinerie	374.—	345.50
Acciaierie	1617.—	1613.—
Società Veneta	214.—	214.—
Acqua Marcia	1900.—	1900.—
Gas	1232.—	1218.—
Omnibus	317.—	309.—
Condotte	335.—	327.—
Immobiliari	274.—	273.50
Beni Stabili	326.—	328.—
Imprese fondiarie	121.50	114.25
Elba	277.—	266.50
Metallurgica	117.—	115.—
Ferriere	177.—	176.—
Ansaldo	256.—	242.—
Zuccheri nuovi	74.50	70.50
Id. Valsacco	80.—	80.—
Montecatini	123.—	119.50
Molini	108.—	106.—
Carburo Roma	625.—	618.—
Kerka	331 —	320.—
Antimonio	85.—	80.—
Azoto	156.—	150.—
Elettrochimiche	77.—	75.—
Concimi	124.—	119.—
Cines	100.—	100.—
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0/0	369.—	368.—
Ferr. Italiane 4 0/0	502.—	505.—
Banca Italia 3.75 0/0	504.—	503.—
C. Risp. Milano 5 0/0	508.—	509.—
S. Paolo Torino 5 0/0	504.—	503.50
Cambio	100.55	100.55

Perugia all'on. Fani

Perugia, 10. — La manifestazione di affetto che la cittadinanza ha tributato oggi al Guardasigilli onor. Fani è riuscita imponente.

Al banchetto popolare nel Teatro Turreno erano ben 1100 commensali; molti altri hanno dovuto rimanere senza posto.

Nei palchi numerose signore in elegantissime *toilettes*.

Allorchè l'onor. Fani, insieme cogli on. Schanzer e Gallenga, ha fatto il suo ingresso nella sala tutti gli invitati in piedi lo hanno accolto con calorose acclamazioni.

Alla tavola d'onore oltre al Presidente del Comitato organizzatore ed all'onor. Fani, sedevano il Sindaco di Perugia, conte Valentini gli onorevoli Schanzer, Gallenga e Fazi, il Prefetto, tutte le autorità civili e militari ed i rappresentanti delle Associazioni politiche. Erano anche alla tavola d'onore il cav. Gismond ed il cav. Guida segretari di gabinetto del Ministro.

Allo *champagne* il presidente del Comitato organizzatore prof. Ferrini ha ringraziato le autorità e gli intervenuti ed ha celebrato con un lungo discorso la vita ed i meriti di Cesare Fani.

Seguì il Sindaco conte Valentini il quale notò come questa festa della città natale di Cesare Fani debba a lui riuscire più gradita di tutte le altre che pure alla capitale hanno assunto solennità ed importanza straordinaria.

Il Sindaco termina proclamando l'on. Fani, il più alto ed il più nobile assertore dell'idea liberale umbra e dei diritti che competono alla popolazione umbra.

Infine rivolge un saluto pieno di affetto e di reverenza anche all'ex-Ministro Schanzer, alla cui opera Perugia deve gratitudine infinita.

Anche il Prefetto comm. Ferri porta l'espressione dei sentimenti umbri all'on. Cesare Fani.

Il deputato Gallenga, saluta a nome anche del suo Collegio, che è il più popolare, il suo maestro Cesare Fani, spirito veramente rappresentativo di tutta la regione: di lui ricorda le opere e le virtù; termina applauditissimo.

Appena l'on. Fani si alza per parlare, una lunga e imponente ovazione lo saluta.

Il discorso del Ministro

Dinanzi a tante manifestazioni di affetto, - egli dice - mi trovo imbarazzato a descrivere i sentimenti del mio animo commosso, ma anzitutto intendo adempiere ad un obbligo e corrispondere ad un bisogno dell'animo, mandando un saluto alla memoria di quello spirito eletto che ebbi compagno nelle lotte politiche e nelle soddisfazioni della vita pubblica: Guido Pompilj.

L'on. Fani, dopo una breve rievocazione delle virtù dell'estinto, rivolge il suo pensiero alla grande famiglia perugina con cui egli si sente profondamente legato da 25 anni di comunanza di vita e di pensiero e dalla cui fiducia egli ripete gli onori che gli vennero tributati.

Da questa fede comune e da questa armonia di sentimenti, io attingo — egli prosegue — nuova forza per proseguire nella via del dovere.

A voi tutti ed a voi soltanto io devo se dalla modesta posizione di professionista ho potuto conseguire gli uffici più alti, riservati ad un cittadino in libero paese. Di una sola modesta virtù io mi sento orgoglioso, la virtù del carattere di cui ebbi maestro il nostro venerando sen. Zeffirino Faina, al quale mando il migliore augurio di salute e di bene. (Applausi vivissimi).

Ed ebbe con lui a maestri quei grandi che ci dettero insuperato esempio di virtù civili e politiche: Silvio Spaventa, Ruggero Bonghi, Marco Minghetti ed i nostri Guardabassi e Danzetta (Applausi) e l'eroico Carbonelli, che mi vide garibaldino sul Tirolo.

L'oratore ha occasione di ricordare l'opera che con animo lieto e con sincera assiduità diede a pro degli Istituti locali di agricoltura, del Collegio degli orfani dei sanitari, della ferrovia centrale e per i provvedimenti finanziari a favore del Comune. (Applausi).

L'on. Fani manda quindi un ispirato saluto al Re.

I presenti in piedi applaudono vivamente e lungamente, al grido di « Viva il Re! Viva Cesare Fani! »

L'on. Ministro saluta poi il giovane e valente suo collega Romeo Gallenga, successore veramente degno di Guido Pompilj, ed il Sindaco.

Una particolare parola di gratitudine rivolge all'illustre e benemerito collega, on. Schanzer, deputato di Spoleto (scoppio di vivi e prolungati applausi), cui Perugia deve tanta e profonda gratitudine.

L'oratore chiude con una felicissima perorazione salutando la sua Perugia adorata, gli organizzatori e i convenuti.

Una ovazione imponente accoglie la chiusa del discorso dell'on. Fani.

Tutte le Autorità presenti si recano a congratularsi con lui ed a stringergli la mano.

Tutti i presenti, in piedi, al suono della Marcia Reale, applaudono lungamente gridando: « Viva il Re! »

Avevano aderito al banchetto con splendidi telegrammi il Presidente del Consiglio on. Luzzatti, il Ministro Ciuffelli, gli on. sen. Zeffirino ed Eugenio Faina, gli on. Sottosegretari di Stato Calissano e Guarracino, gli on. Finocchiaro-Aprile, Franchetti, Tamassia, Centurini, Cappelli, Patrizi, Solidati-Tiburzi e molti altri.

Nell'Asia Minore.

(S) **Costantinopoli**, 10. — I giornali ricevono da Damasco la notizia che un combattimento ha avuto luogo tra Drusi ed Arabi: 150 Drusi sono rimasti uccisi.

Conversazioni letterarie

Bertha von Suttner: *Memoiren*, Stuttgart und Leipzig, Deutsche Verlags Anstalt.

Romolo Murri: *Della Religione, della Chiesa e dello Stato*, Milano, Fratelli Treves, 1910.

Il primo agosto prossimo si riunirà solennemente in Stoccolma il Congresso Internazionale per la Pace, e già si prevede che, nella riunione imminente, si proclamerà Roma come sede del futuro Congresso che s'adunerà nel 1911.

Non sarà inopportuno il ricordare qui come nel primo Congresso Internazionale della Pace, riunitosi in Roma nel 1891, sotto la presidenza di Ruggiero Bonghi, nella grande Sala Capitolina degli Orazii e degli Curiazi, la figura più eminente, l'oratore più eloquente e più ascoltato fu una donna, la Baronessa Bertha Suttner, che, per le benemerenze grandi verso la causa della Pace, ottenne uno dei grandi premii Nobel, alla fondazione del quale essa aveva contribuito per una parte essenziale. Ora abbiamo raccolte in un denso volume in ottavo di 354 pagine, le importanti e interessanti memorie di questa meravigliosa pacifista, che, prima, aveva emesso il grido: *Giù le armi*, e fondata una Società internazionale per la pace.

Il resoconto del primo Congresso internazionale per la pace in Roma, nelle pagine della baronessa di Suttner acquista una vivezza singolare. Da esso raccogliamo pure come la generosa gentildonna, cui il proprietario del giornale il *Fanfulla*, marchese Carlo Alfieri, avea fatto versare 1500 lire, per i diritti di traduzione del libro *Die Waffen nieder*, li versò alla sua volta, a costituire un primo fondo di cassa per il Bureau centrale di Berna, emanazione diretta del Congresso di Roma, destinato come ufficio permanente a regolare tutta l'opera dei Congressi Internazionali per la pace.

Ma le pagine più interessanti del volume sono le lettere in francese dirette dal 1885 alla sua morte, da Alfredo Nobel, il ricco dinamitardo, a Bertha von Suttner. Le lettere sono affettuose, quasi tenere, e mostrano la profonda sensibilità del grande industriale svedese, che, arricchitosi con la micidiale dinamite, volle col suo testamento, per la fondazione de' premii che portano il suo nome riparare nobilmente il danno da lui cagionato con la sua industria all'umanità. Spetta a Bertha von Suttner il merito d'aver fatto del Nobel un grande pacifista, e di avere guadagnato alla causa il direttore del *Secolo*, Ernesto Teodoro Moneta, divenuto quindi in Italia il più fervido ed eloquente apostolo della pace.

La prima idea del premio venne al Nobel in Parigi, il 7 gennaio 1893: ed egli ne scriveva, in questo tenore alla baronessa:

Paris, 7 janvier 1893.

Chère Amie,

Que la nouvelle année vous soit prospère pour vous et pour la noble campagne que vous menez avec tant de force contre l'ignorance et la férocité humaine. Je voudrais disposer d'une partie de ma fortune pour en faire un prix à distribuer tous les cinq ans (mettons six fois, car si dans trente ans on n'a pas réussi à réformer le système actuel, on retombera fatalement dans la barbarie).

Ce prix serait décerné à celui ou à celle qui aurait fait faire à l'Europe le plus grand pas vers les idées de pacification générale. Je ne vous parle pas de désarmement, qui ne peut se conquérir que très lentement; je ne vous parle même pas d'un arbitrage obligatoire entre nations. Mais on devrait arriver bientôt à ce résultat (et on y peut parvenir) à savoir que tous les Etats s'engagent solidairement à se tourner contre le premier agresseur. Alors les guerres deviendront impossibles. Et l'on arriverait à forcer même l'état le plus querelleur à recourir à un tribunal ou à se tenir tranquille.

« Si la triple alliance, au lieu de comprendre trois états, ralliait à elle tous les états, la paix des siècles serait assurée ».

Il 10 dicembre 1896, Alfredo Nobel moriva improvvisamente di una paralisi al cuore in San Remo, ed oltre un legato di oltre un milione di corone ad alcuni suoi parenti, destinava tutto il suo patrimonio di trentacinque milioni di corone ad un fondo, sull'interesse del quale, annualmente si dovessero assegnare cinque premii, uno per la fisica, uno per la chimica, uno per la fisiologia e medicina, uno per la letteratura, ed un quinto per l'umana fratellanza, e per la pace. I premii della pace furono destinati successivamente a Federico Passy ed Enrico Dunant, ad Elia Ducommun e Alberto Gobat, a Randal Cremer, all'Institut du Droit international, a Berta von Suttner, a Roosevelt, a Teodoro Moneta e Louis Renault.

Ma il libro di Memorie della Suttner contiene ben altre notizie interessanti. Io qui ho voluto segnalarlo solamente per indurre alcun editore nostro a pubblicarne la versione italiana da molti desiderata.

* * *

L'opera dei pacifisti, essendo umanitaria, può considerarsi profondamente religiosa, poichè della religione mira a tradurre in atto il principio essenziale che è quello di spirar l'amore tra le creature umane, e, per questo amore, rendere ancora possibile quel Paradiso Terrestre, quell'età dell'oro, che la leggenda biblica e la leggenda classica pongono al principio del Creato. Ogni deviazione da questo principio di fratellanza umana è irreligione. E in quanto il sacerdote, a qualsiasi religione, setta, o chiesa appartenga, si adopera al fine di far pietoso e soccorrevole l'uomo all'uomo, egli può essere amato e venerato come un benefattore.

Ma quanti sono i sacerdoti che intendono in tal modo la religione? Certamente essi non aumentano, ma diminuiscono sensibilmente, forse per effetto dello stesso ambiente sociale moderno.

Io ebbi, in una passata conversazione, occasione di discorrere di un recente libro del Sabatier su quel fenomeno della nostra vita contemporanea che si chiama modernismo; e in quel libro era frequente menzione di un sacerdote, che ha fatto e fa ancora grande rumore in Italia, per l'atteggiamento pugnace ch'egli ha preso contro il Vaticano e specialmente contro le idee

ATTI DEL GOVERNO

Regia Marina — Il 16 corrente la R. nave «Governolo» passa in disponibilità col seguente stato maggiore, cessando dal servizio di nave ammiraglia del comando militare marittimo di Taranto:

Ten. di vasc. Bertonelli Francesco, responsabile — Ten. macchin. De Gregorio Vincenzo — Ten. commiss. da destinarsi.

Con la stessa data la R. nave «Goito» assume il servizio di nave ammiraglia del comando militare marittimo di Taranto col seguente stato maggiore:

Cap. di corv. Nani Tommaso, comandante — Ten. di vasc. Leone Vincenzo, ufficiale in 2° — Sottoten. di vasc. Sangiorgio Nicolò — Ten. macchin. Carini Luigi — Ten. medico Andruzzi Alcibiade — Ten. commiss. Bellandi Mosè.

Il sottotenente di vascello Luniat Mario, allo sbarco dal «Governolo» imbarcherà sulla «Partenope».

Il cap. macchin. Busetto Giovanni è colloc. in posiz. ausil., inscritto nella riserva navale e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il ten. macchin. Leone Edoardo è promosso capitano.

Il ten. macchin. Cipollina Giuseppe, in aspett., è rich. in servizio.

I tenenti macchin. Autiero Luigi e Masturzo Giovanni sono stati collocati in posiz. ausiliaria ed iscritti nella riserva navale.

Il cap. medico Palliccia Carlo imbarca a Genova sul piros. naz. «Principe di Udine» per Buenos Ayres.

Il cap. medico Di Silvestro Roberto imbarca a Napoli sul piroec. francese «Roma» per New York.

Il ten. medico Vittori Enrico è sbarcato a Genova dal pir. naz. «Luisiana».

Il ten. med. Guidi Gius. id. dal pir. naz. «Duca degli Abruzzi».

Movimenti: Cap. comm. Carminiani Gius. dalla difesa Venezia al commiss. Venezia — Galetti Domenico dalla sez. sussist. Napoli alla giunta ricez. Napoli — Pasini Salvatore dalla giunta ricez. Venezia alla difesa Venezia — Bagli Carlo dalla dir. gen. arsen. Napoli alla direz. artigl. Taranto — De Galateo Filippo dalla sez. vestiario Taranto al commiss. Taranto — Agniari Alfredo dal corso merceologia alla sez. sussist. Napoli — Giuffrida Mario dalla sez. sussistenza Venezia alla giunta ricez. Venezia — Velardi Guglielmo dalla direz. artigl. Taranto alla direz. artigl. Napoli — Roma Gius. dal corso merceologia alla sez. sussist. Spezia — Della Rocca Vincenzo dalla giunta ricez. Napoli alla dir. gen. arsen. Napoli — Molgora Ettore dalla sez. sussist. Taranto alla sez. sussist. Venezia — Amelotti Luigi dalla sez. vestiario Venezia alla sez. sussist. Maddalena — Gargano Giuseppe dal corso merceologia alla sez. vestiario Taranto — Cirillo Gius. id. alla sez. vestiario Venezia.

Ten. comm. Di Martino Riccardo dalla sottod. costruz. Castell. alla direz. costruz. Napoli — Avio Gennaro dalla direz. costruz. Napoli alla sottod. costruz. Castell.

Il ten. commiss. La Femina Francesco è destinato alla direz. delle costruzioni navali del 1° dipartimento.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 10, ore 24. Ci troviamo di fronte alla possibilità di un nuovo sciopero dei gassisti.

La Direzione dell'*Union des Gas* licenziò in questi giorni, per esuberanza di personale, 58 operai, manovali e fuochisti.

Insorse subito tutto il personale. Oggi alla Camera del lavoro fu tenuto un comizio per deliberare sul contegno da prendere.

Scartata la proposta di uno sciopero immediato, si decise di affidare agli on. Treves ed Eugenio Chiesa le pratiche per una soluzione pacifica.

I gassisti si riuniranno di nuovo domani per apprendere l'esito delle pratiche e prendere quindi le deliberazioni definitive.

Venezia 10 (ore 18) — La nostra polizia è tutta in moto per un furto incredibile.

Mentre la famiglia del prof. Soave dell'Istituto Sarpi, che abita sul Canal Grande, era in villeggiatura e il prof. si era recato all'Istituto per gli esami, una gavetta di ladri audacissimi gli svaligiò l'appartamento, portando via in gondola anche una cassa forte, contenente tra gioielli e valori circa 30,000 lire.

Il fatto ha destato molta impressione.

Filantropia benintesa

(S) **Belgioioso**, 10 — Questa mane alle 10 ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'ospedale donato dall'ex-deputato Dosaio al Comune di Belgioioso.

Erano presenti gli on. Pozzi, Romussi, Valvassori-Peroni, il Prefetto di Pavia e numeroso pubblico.

Rappresentava il Governo l'on. Bergamasco, Sottosegretario alla marina, che pronunciò un applauditissimo discorso e partecipò al munifico benefattore il conferimento della commenda della Corona d'Italia, accordatagli con sovrano *motu proprio*.

La cerimonia si chiuse con un caloroso evviva a Sua Maestà il Re.

I funerali dell'on. Marsengo-Bastia

Torino, 10. Alle 17,30 ebbero luogo i funerali dell'on. Marsengo-Bastia, che riuscirono solenni.

Reggevano i cordoni: l'on. Rovasenda per la Camera, il Prefetto in rappresentanza del Pres. del Consiglio e del Ministro delle Poste, il cav. Desenzani per la magistratura, l'ass. Cattaneo per il Sindaco, l'on. Buccelli, l'ing. Salvadori per l'Opera di S. Paolo, il senatore Pinelli, l'on. Boselli per la Provincia, l'int. di finanza comm. Barisoni pel Min. Facta, il sen. Camerano per l'Università, l'ass. cav. Allos per Municipio di Vigone.

Seguivano la salma il cognato comm. Botto, intendente a Genova e due nipoti.

Tra i personaggi del corteo: i senatori Badini, Bertetti, Carle Giuseppe e Antonio, D'Ovidio, De Sonnaz, Chironi; i deputati Panié, Montù, Casalini, Gazzelli di Rossana, M. Pozzo, Di Saluzzo, Ciartoso, Rebaudengo.

Il conte Orsi rappresentava il Comitato della Esposizione.

Grande folla e due carri carichi di corone.

Dopo l'assoluzione, nella chiesa di S. Barbara, della salma, che sarà trasportata a Saluzzo, il corteo si sciolse alla stazione.

Italia Centrale.

Ancona, 10, ore 17,15. — Stamane, nel teatro V. Eman. ebbe luogo la inaugurazione del II Congresso della Federazione nazionale dei salariati e degli enti locali. Intervennero l'on. Pacetti, deputato del Collegio, e le Autorità cittadine.

Il Sindaco, conte Bonarelli, porse ai congressisti, che sono circa 250, convenuti da ogni parte d'Italia, il saluto della città.

Quindi l'on. Pacetti pronunziò il discorso inaugurale, che fu calorosamente applaudito.

— Un imponente corteo formato dalle Associazioni cittadine si recò oggi, nel pomeriggio, in piazza Plebiscito, al monumento a Garibaldi, dove l'avv. Romualdi, di Roma, inaugurò con un applaudito discorso il nuovo ricreatorio «Giuseppe Garibaldi».

— Stamane, al Poligono di Tiro ebbe luogo la inaugurazione della grande gara internazionale di tiro a segno, per la quale sono assegnati importanti premi, tra cui quello del Re.

La gara durerà tutta la settimana. Domenica prossima avrà luogo la premiazione.

Bologna, 10, ore 24. Stamane lungo la pittoresca strada toscana, tra viva animazione delle popolazioni dei paesi adiacenti, fu inaugurato, dalle autorità, il servizio pubblico automobilistico Bologna-Covigliaio, che fra giorni si spingerà fino a S. Piero a Sieve.

— Questa sera tale Emma Visani, di anni 22, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi asfissiandosi. Versa in condizioni gravissime.

(S) **Livorno**, 10 — Presenti le associazioni cittadine e quelle di alcuni Comuni posti lungo la nuova linea Livorno-Cecina, con musiche e bandiere, le autorità cittadine, gli on. deputati Cassuto, Montauti e Orlando Salvatore, le rappresentanze dei Municipi di Lucca e Viareggio e grande folla, è stata scoperta sotto il portico del Palazzo della Camera di Commercio una lapide commemorativa dell'inaugurazione della nuova ferrovia e della posa della prima pietra dei lavori del porto.

Hanno parlato applauditissimi il Presidente della Camera di Commercio, Ardisson, e l'avvocato Vaturi.

Italia Meridionale

Napoli, 9, ore 17 — Stamane presso la stazione di Barra la macchina del treno n. 103 investiva, causa un falso scambio, il treno n. 102 fermo sopra un binario.

Un frenatore rimase gravemente ferito.

Il materiale ha subito danni ingenti. La linea rimase interrotta per 2 ore.

— Stamane a Giugliano fu rinvenuto in un fosso del fondo Cimino il cadavere del ragazzo dodicenne Tommaso Russo, figlio del fattore del fondo stesso.

Il fanciullo è morto in seguito ad una ferita di arma da fuoco all'addome.

La madre, interrogata, asserì che il ragazzo si suicidò sparandosi un colpo di fucile sotto il mento mediante una funicella legata al grilletto.

Questa versione però fu ritenuta inattendibile dall'Autorità, la quale sospetta che autore dell'efferato delitto sia il padre stesso del povero fanciullo.

Una conferenza dell'on. De Nava

Reggio C. 10, ore 17.35. — Stamane nella sala del cinematografo *Splendor* l'on. De Nava tenne dinanzi ad un eletto uditorio, una applaudita conferenza sui mezzi più efficaci per la pronta attuazione della legge, testè votata dal Parlamento, a beneficio dei paesi distrutti dal terremoto.

L'on. De Nava illustrò i punti salienti della legge, testè approvata e ne dimostra i notevoli benefici, rilevando l'opera sollecita dell'on. Sonnino, completata sapientemente dall'on. Luzzatti.

La conferenza, alla quale erano presenti tutti i sindaci della provincia, ha avuto un meritato successo e fu salutata da un caloroso applauso, che aveva anche il significato di un doveroso riconoscimento del grande e costante interessamento, spiegato dall'egregio parlamentare, alla Camera e fuori della Camera, per la risurrezione della regione nativa.

Oggi fu inaugurata la rete telefonica di Palmi.

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno:

Si attende alla raccolta del frumento: il prodotto riesce scarso nelle Marche e negli Abruzzi per il passato cattivo tempo: altrove esso si aggira intorno al medio.

I cereali in genere sono promettenti. Il granturco, i foraggi, le barbabietole e le patate sono generalmente in ottime condizioni.

Le cure attivissime prodigate alla vite non riuscirono in molti luoghi efficaci, causa la soverchia e persistente umidità, che favorisce lo sviluppo della peronospora.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Teleg. annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per il seguente piroscafo, che sarà in comunicazione oggi, 11 luglio con la sottoindicata stazione.

«Ultonia» con Cozzo Spadaro e Forte Spuria.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Torino. — Grani di Piemonte 26,50 a 27,50, nazionale 27,50 a 28,— estero 27,— a 28,— granoni 17,75 a 22, esteri 17,50 a 19,50, avena 20,— a 21,— segale 19,—.

Verona. — Frumento nuovo 24,50 a 25,75; vecchio 26,25 a 26,50, granoturco pignoletto 20,— a 20,25, nostrano colorito 19,25 a 19,50, basso 18,75 a 19,— segale 19,50 a 20, avena 17,75 a 18,—.

Ferrara. — Grano nuovo 25,50, granoni 17,25 a 18,— avena 16,75 a 17,— al quintale.

Riso.

Novara. — Nostrano 42 a 46,— ranghino 36,— a 38,50, lencino 38,50 a 39,50, giapponese 32,50 a 34, risone nostrano 24,50 a 25,50 ranghino 23,50 a 25, lencino 23,50 a 25, giapponese 21 a 23,—.

Vini.

Alba. — Dolcetto L. 24 a 28, barbera 36 a 40, moscato 45 a 52, barbaresco nuovo 85 a 100, vecchio 90 a 120, barolo 90 a 120 l'ettolitro.

Asti. — Barbere fine 32 a 40, grignolino 35 a 40, vini da pasto 22 a 28, fini 28 a 36 l'ettolitro.

Canelli. — Barbera 30 a 34, da pasto 25 a 28, freisa 36 a 40, moscato 45 a 50 l'ettolitro.

Firenze. — 1ª 28 a 34, 2ª 20 a 26, 3ª 16 a 20.

Siena. — pian. 10 a 16, collina 18,— a 20,—.

Barletta rossi 18, Ruvo rosso 11 a 12, b. 12 a 12,50, S. Severo r. 8 a 10, b. 8 a 11,50. Cerignola r. 12 a 15, b. 12,50 a 14, Brindisi r. 14 a 16, Gallipoli 12 a 17 all'ett.

Riposto, P. Mascali, rossi 13,25 a 16,75, mezza montagna 10,50 a 13, montagna 8,50 a 11, Vittoria 15 a 18, b. 22 a 27, Pachino r. 12 a 13, Marsala coloriti 14,50 a 18, b. 14,50 a 18 l'ett.

Olio d'oliva

Napoli - Gallipoli 108, Gioia 108,80, Taranto 108 al qu.

Bari - Frattati 160, sopraffini 150, fini 140 a 145, mezzo fini 135 a 137, mangiabili 125 a 130 l'ettolitro.

Lucca 160,55 a 165,13 l'ett., Siena 150 a 190 al quintale.

Bestiame

Modena - Bestiame da macello al qu. suini a peso morto 130 a 135, a peso vivo 115 a 120.

Buoi peso v. L. 65 a 95, vacche 80 a 90, buoi e vacche da scarto 70 a 75, tori 85 a 90, manzette da uno a due anni 100 a 105, vitelli da latte 100 a 120.

Pollame

Milano - Tacchini vivi novelli 4 a 5,50, tacchine vecchie cadauna 4 a 5, anitre cad. 1,70 a 2,70, faraone cad. 3 a 3,50, pollastri mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,30 a 1,50, galline cad. 2,40 a 3, piccioni cad. 0,70.

Burro

Milano — L. 2,60 a 2,70 il kg.

Uova.

Milano — Vendita buona: 1ª qualità da bere 0,92 a 0,95 - 2ª 0,89 a 0,91 - 3ª 0,78 a 0,80 alla dozzina.

Formaggi.

Milano — Grana maggengo stravecchione scelto 330 a 340, vernengo stravecchione 320 a 330, maggengo stravecchio 300 a 310, vernengo stravecchio 290 a 300, maggengo vecchio 210 a 220, vernengo vecchio 160 a 170, maggengo nuovo 120 a 130, reggiano stravecchione scelto 300 a 310, reggiano stravecchio scelto 260 a 270, reggiano vecchio scelto 215 a 225, nuovo 150 a 160.

Stracchini gorgonzola verdi 125 a 150, id. bianchi 155 a 160.

Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero 210 a 230.

Sbrinzo nazionale stravecchio 240 a 250, id. svizzero 270 a 280.

Sete.

Milano — Le pretese dei detentori sono aumentate, ma limitano gli affari.

Greggie gialle sub.	8/10	L. 44 a 46
» »	10/12	» 43
Organzini sublimi	17/19	» 53 a 54
» »	18/20	» 52 a 53

Canapa.

Bologna — Canapa partite scelte 89 a 90 buone 85 a 87, andanti 81 a 83 al quintale.

Napoli — Paesano extra extra 100 - extra 95, vero 92, 1° Marcianise 85, 2° Paesano 82.

Agrumi

Messina. — Limoni verdelli 1ª da L. 14 a 15,50, id. 2ª da 7 a 8,50 la cassa.

Agrumi in salamoia mercato calmo, offerti da venditori ai seguenti prezzi: Cedri Diamante lib. 2 in sop. L. 160, id. Calabria id. 110, limoni 32, arance amare 40,50 la botte.

Zuccheri.

Raffinati nazionali extra fini pronti e per consegna fino a settembre da franchi 138, detti per consegna da ott. p. v. a giugno 1911 da 136,50 a 137, Avana chiar. (imit.) da 133 a 133,50, Cristallini barbabietola a 132,50 a 133; Macfier inglesi n. 130,50; Nazionale n. 1 biondo pronto e per consegna fino a sett. 131,50, detti consegna da ott. p. v. a giugno 1911 lire 130 al quint. sul vagone in Raffineria.

Zolfo.

Genova. — Doppio raffinato in pani L. 12 a 12,25, impalpabile 14,50; molito 13 a 13,25, mezzo raffinato 12,50 a 12,75, Floristella 11,90 a 12,50, in cannoli 14,50 a 15 al quint.

Foraggi.

Bologna. — Fieno di prato naturale 6,50 a 7, lupinella 6,50 a 7, medica 4,75 a 5.

Prodotti chimici

Genova, Carbonato soda ammon. 58° in sacchi lire 11,50, Cloruro di calce in fusti di legno duro 13,— Clorato di potassa in barili di 50 chilò 77,—, Solfato di rame prima qualità 46,— di ferro 6,50, Carbon. ammoniaca 73,50 Minio rosso L B. e C 39,25 Bicromato di potassa 81,— - di soda 69,50 Soda caustica bianca 60/62 L. 23, — id. 70/72 L. 26, id. 76/77 L. 27,85, Allume di rocca in pezzi 15, in polvere 16,25, Silicato di soda «Gossage» 140° T. nera 12,—, id. 75° 9,60 Bicarbonato di soda 1/2 luna di chilò 50 in barili 16,50, Borace raffinato in pezzi 43,60 in polvere 45,75 Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio 31,25, Sale ammoniaca prima qualità 108,25 seconda 106,25 Magnesia calcinata Pattinson in flacone da 1 lib. 1,35, in latte 1 lib. 1,15.

Il tutto per 100 chilò costo nolo a Genova, spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

TEATRI ed ARTE

Drammatica — *L'uomo dalle due teste*, produzione spettacolosa in quattro atti e quattordici quadri di Louis Forest, musica di Baggers, danze e divertimenti di William Salaber, datosi con lieto esito al Châtelet di Parigi, appartiene nell'un tempo al genere dei drammi a forti tinte come *Il Corriere di Lione* e a quello delle *féeries* come *Il giro del mondo*.

Non si tratta affatto, come lo potrebbe far credere il titolo, di un fenomeno antropologico.

Un inglese audace è ora il capo di una banda di briganti sotto il nome di Jack e ora un gentiluomo sotto quello di conte de Sylva: da ciò il nome di uomo dalle due teste.

Costui, per assicurarsi la persona e i milioni di una bella ereditiera, accusa il fidanzato di costei, il bel luogotenente Relph di un delitto che egli ha commesso.

Accumulando le pretese prove con una abilità stupefacente, egli lo fa condannare ai lavori forzati.

Ma aveva contato senza Frispoulet, il simpatico birichino di Parigi obbligatorio nelle produzioni dello Châtelet, il quale, in riconoscenza di un servizio già resogli dal luogotenente, lo fa coraggiosamente evadere.

Scala di corda, canotto ancorato alla riva dove si erge la prigione, fucilata mortale delle sentinelle, nulla manca al romanticismo dell'episodio.

Siccome il luogotenente si è arruolato nella legione straniera francese, è naturale che Fuspoulet, che la nobile fidanzata, che il bandito si ritrovino tutti ad Hawai: più naturale ancora che dopo una serie di peripezie commoventi, il bandito sia smascherato dal generoso Fuspoulet e la innocenza del bel luogotenente proclamata vittoriosamente.

×

Concerti — L'orchestra della Società dei concerti (*Konzertverein*) di Monaco di Baviera, sotto la direzione del maestro Ferdinando Loewe darà una serie di dodici concerti consacrati in primo luogo a Beethoven, Brahms e Brunahner, poi a Schubert, Schumann, Mendelssohn, Liszt e Barbier, quali rappresentanti della sinfonia dopo Beethoven.

Questo ciclo darà un riassunto caratteristico della produzione sinfonica del XIX secolo.

I concerti comincieranno il 5 agosto nella nuova sala delle feste musicali, e proseguiranno l'8, 10, 13, 19, 22, 24, 27 e 31 agosto e il 2 settembre per finire il 4 settembre.

×

Arte — La collezione di porcellane ed altri oggetti artistici appartenenti al fu barone Schroeder è stata venduta all'asta a Londra e ha prodotto un totale di 67,784 sterline.

Un *biberon* di cristallo di rocca, che cinque anni or sono fu venduto per 16,275 sterline non ne ha ottenute ora che 10,000 (250,000 franchi).

I più notevoli sono stati i prezzi ottenuti per le porcellane di Sèvres.

Una serie di vasi, che costò al barone Schroeder 5000 ghinee ne ha ottenute ora 9000 e lo stesso prezzo è stato raggiunto per un'altra serie che era costata 2650 ghinee.

SPORTS

Gara ciclistica a Parigi.

Parigi, 10. E' stato corso oggi al Velodromo Municipale il «Grand Prix de Paris» per professionisti.

Eccone i risultati:

1ª semi-finale: 1000 m. 1° Triol, 2° Didier, 3° Bader.

2ª semi-finale: 1° Sceilling, 2° Ellegard, 3° Ponchoir, ultimo Dandet.

3ª semi-finale: 1° Rutt, 2° Comes, 3° Fourmons.

Finale: 1500 m. 1° Triol, 2° Rutt per due lunghezze, 3° Sceilling.

Un'altra vittima dell'aviazione.

(S) **Gand**, 10 — L'aviatore Daniele Kinet faceva esperimenti di volo, quando, nel prendere terra, urtò contro un albero.

Kinet volle saltare giù, ma cadde e rimase schiacciato sotto l'apparecchio.

Il suo stato è disperato.

(S) **Gand**, 10. L'aviatore Daniele Kinet, vittima dell'infortunio di stamane, è di Liegi. Egli non passerà probabilmente la giornata.

Settimana di aviazione nella Champagne

(S) **Betheny**, 10 — Si nota nelle tribune l'on. Tittoni, Ambasciatore d'Italia.

Olieslagers batte i records seguenti: 200 km. in 2 ore 31' 40" - 237 km. e 750 metri in 3 ore - 250 km. in ore 3 8' 54" 3/5.

Olieslagers continua a volare.

Morane batte il record dei 5 km. in 2' 53" 2/5 - di 10 km. in 5' 42".

Premio di velocità su 20 km. Risultato definitivo:

Primo premio di 10 mila franchi, Morane in 12' 45" 3/5 battendo il record.

Secondo premio di 3 mila franchi, Leblanc in 12' 55" 4/5.

Terzo premio di 2 mila franchi, Olieslagers in 13' 15" 4/5.

Premio dei cervi volanti. Risultato definitivo:

Primo premio di 7 mila franchi, tenente Basset in 42' 43" raggiungendo l'altezza di 110 metri.

Secondo premio di 3 mila franchi, capitano Madiot in 37' 37", altezza di 130 metri.

Premio Michele Ephrussi, cioè per una distanza di 22 km.:

Concorrenti Wagner, Thomas, Lind paintner, Aubrun con un passeggero, Latham, Leblanc, Pischoff, Newport.

Risultato ufficiale:

1. Wagner in 10' 57" 4/5 - 2. Leblanc in 11' 14" e 2/5 - Newport in 23' 32" 3/5.

Olieslagers si ferma alle 7 avendo coperto 392 km. e 750 metri in 5 ore 3' 5" 1/5, battendo così i records del tempo e della distanza.

Olieslagers batte pure il record delle 5 ore coprendo 350 km. e 250 metri.

Premio degli ufficiali per la distanza di 50 km.: 1. Tenente Camermann in 46' 50" - 2. Tenente Fequant in 47' 40".

Alla chiusura del meeting alle 7.30 i tenenti Camermann e Fequant sono ripartiti in aeroplano per tornare al campo di Chalons.

La baronessa De La Roche.

(S) **Betheny**, 10. Le condizioni di salute dell'aviatrice baronessa De La Roche sono migliorate.

Novità, Varietà, Aneddoti

Il "Talmud" e la cometa di Halley.

Nella *Revue générale des Sciences*, il signor Revandot segnala un testo del *Talmud*, dal quale si potrebbe concludere che gli antichi osservatori della Palestina conoscessero la cometa di Halley e fossero esattamente informati sul suo cammino nello spazio e sulla sua periodicità.

Il signor Revaudot cita specialmente questo passo:

«Due saggi della Palestina R. Gambiel e R. Josuè hanno fatto insieme un viaggio marittimo.

«Il primo aveva portato con se una provvista di pane: il secondo aveva inoltre della farina.

«Quando Gambiel ebbe mangiato tutto il suo pane, chiese della farina al suo compagno e gli disse: Tu sapevi dunque che noi saremmo restati tanto tempo in viaggio, poichè hai avuto la precauzione di munirti di farina?

«Josuè rispose: *Vi è una stella brillantissima che appare ogni settanta anni* e che inganna i navigatori. Ho pensato che essa avrebbe potuto sorprenderci durante il nostro viaggio, farci smarrire e prolungare così il nostro soggiorno sul mare. Per questo ho fatto provvista di farina».

Ora si tratta molto probabilmente dell'apparizione della cometa di Halley nell'anno 66.

Infatti Gambiel II, di cui si parla più sopra, nacque nel primo secolo dell'era cristiana. Era un erudito e fu uno dei capi della Scuola di Jabneti, fondata sulle coste della Palestina dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme.

Oltre alla sua lingua materna, egli parlava il greco e il latino e possedeva delle cognizioni astronomiche, come il suo amico Josuè, meno conosciuto di lui, il che non impediva loro di consacrarsi in comune al commercio marittimo.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Società Veneziana. — Il *Daniele Manin* è partito sabato da Aden per Bombay.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA 10 Luglio 1910 — s. P. e f. pona
Leva il sole alle 4.45 m. — Tramonta alle 7.44 s.
Leva la Luna alle 9.58 m. — Tramonta alle 10.56 s.
L'Ave Maria suona alle ore 8 1/4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 10 Luglio 1910 — alle ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	16.0	coperto	Nizza	19.7	sereno
Amburgo	15.8	coperto	Zurigo	14.1	3/4 coper.
Vienna	12.7	piovoso	Costantin.	—	—
Madrid	18.9	sereno	Malta	22.0	sereno
Parigi	14.3	coperto	Atene	23.4	sereno

In Italia

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	19.0	sereno	calmo	22.2	17.2
Torino	18.8	sereno	—	22.0	14.0
Milano	15.2	sereno	—	27.3	12.7
Venezia	17.7	1/2 coperto	calmo	25.6	15.2
Bologna	21.0	1/4 coperto	—	28.2	17.0
Ravenna	—		—		
Ancona	20.0	1/4 coperto	calmo	25.8	15.0
Firenze	13.4	coperto	—	28.8	12.4
ROMA	15.8	nebbioso	—	25.6	15.0
Bari	18.0	1/4 coperto	calmo	22.3	13.8
Napoli	17.4	1/2 coperto	calmo	21.5	15.0
Caggiano	15.4	coperto	—	18.6	10.0
Tiriolo	12.0	coperto	—	16.5	7.5
Palermo	22.2	1/4 coperto	legg. mosso	26.7	15.4
Messina	21.2	1/4 coperto	calmo	26.6	17.7
Cagliari	18.0	sereno	legg. mosso	27.0	15.2

Probabilità: venti deboli varii; tempo generalmente buono.

A Roma

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60. Barometro a mezzodì 761.2. Termometro centigr. massima 25.8 minima 15.6.
Umidità relativa 48 assoluta. 10.14. Vento a mezzodì W. Stato del cielo sereno.

Acrostico.

4. Tale raccoglier suole.
4. Ricorda, intende e vuole.
4. Acciaro rilucente.
2. Una eccezion frequente.
3. Senza di questa un tonfo.
— Simbolo di trionfo.

Spiegazione del precedente passatempo
MAR-TELL-O

ASTE APPALTI E CONCORSI

Comune di Penne - 25 luglio - Costruzione del nuovo edificio scolastico. Pres. L. 78.402.
Commissariato Civile Basilicata - 23 luglio - Manutenzione 5.o tronco S. N. Val d'Agri. 1910.1916. Pres. Complesa. L. 91.744.
Municipio di Casale Monferrato - 26 luglio - Manutenzione delle strade comunali. Anni 3. Pres. annua L. 23.000.
Comune di Cantalice (Aquila) - 25 luglio - Costruzione acquedotto. Pres. L. 64.620.
Provincia di Modena - 5 agosto - Costruzione tronco Dragone-Palagano. Pres. L. 305.517.

---

ed alcuni provvedimenti del Pontificato di Papa Pio X.

Parlo di Don Romolo Murri, il quale, dopo la sua elezione al Parlamento italiano, ha spiegato più apertamente la sua bandiera di ribelle: e della popolarità acquistata e del facile eloquio approfitta per menare nuovi colpi più risoluti al vecchio edificio politico-religioso già profondamente minato.

Ma alcuno può dimandare, leggendo il nuovo volume che egli ora ci pone sott'occhi, se, con esso, egli abbia portato il dito su la vera piaga sociale, ch'è l'irreligione, la sola che un religioso dovrebbe combattere, con tutta la sua energia, con tutto il suo impeto di carità umana.

Ma Don Romolo Murri, che accusa il Vaticano d'immischiarsi troppo di politica, non sa, in fondo, egli stesso far altro che politicare. Quando, nel 1898, io sostenevo a Londra con Giorgio Gladstone che gli Italiani s'interessavano al Papato solamente in quanto il Papato era rimasto in Italia un potere politico, sembrai al *great old man* avere detto una grossa eresia; ora Don Romolo Murri viene a dimostrare con nuova evidenza come lo stesso clero italiano modernista, che si atteggia a maggiore spiritualità, non mira, infine, tanto a riformare gli ordini religiosi, quanto gli ordini politici che si ammantano di una falsa religiosità.

Nelle parole al lettore, Don Romolo Murri raccoglie le obbiezioni che gli vengono fatte: «L'Italia è paese equilibrato e sereno: non si interessa molto di cose religiose; non vuole in alcun modo persecuzioni e sopraffazioni. Che l'Italia sia paese equilibrato e sereno vorremmo, ora, ammettere volentieri; vorrà dire che il problema di una nuova politica ecclesiastica sarà risolto in modo equilibrato e sereno, anche esso. Che non si occupi molto di questioni religiose può essere anche vero. Almeno è stato vero per molto tempo, da quando la reazione cattolica soffocò ogni iniziativa dello spirito religioso. Ma questo disinteresse può essere anche segno e causa di decadenza; e l'interesse risorgente, segno e causa d'una rinascita spirituale, che importa secondare ed incoraggiare».

Sì, se fosse vero questa rinascita spirituale operata dal modernismo; ma, fin che i modernisti volgono soltanto, come fanno, le loro catapulte contro la fortezza politica rappresentata dal Vaticano, nessuna religione rinascerà.

Don Romolo Murri cerca bene schermirsi contro le accuse che gli vengono rivolte; ma, pur dichiarando egli stesso che esse hanno alcuna verosimiglianza di ragione, scopre i suoi veri intendimenti quando invita lo Stato democratico a democratizzare la Chiesa. «Parecchi, egli scrive, i quali sanno che chi ha scritto questo volume è uno dei così detti modernisti ed ha avuto particolari difficoltà con la gerarchia e col papa, diranno, come hanno altre volte detto: ma voi cercate di immischiare lo Stato in una vostra querela intestina fra cattolici; non lo volete sinceramente neutrale, ma chiedete il suo appoggio per voi, contro quegli altri. Può essere opportuno dir questo, perchè non manca di qualche indice esterno di verisimiglianza; e può quindi giovare a suscitar diffidenze contro di noi. Ma non è giusto. E talora per dir questo, si è dovuto travisare espressamente il nostro pensiero: *Il modernismo è molte e varie cose (troppe cose, mentre basterebbe una sola, che i modernisti tornassero al puro Vangelo e fossero sacerdoti illuminati di carità cristiana e nient'altro)*; esso involge questioni numerose e complesse di filosofia della fede, di psicologia, di critica storica e filologica. Lo Stato non c'entra, ed un suo intervento in proposito non è neanche immaginabile.

Ma c'è un punto della questione, c'è una fra le molte rivendicazioni modernistiche nelle quali lo Stato entra, appunto perchè si tratta di esso e di rapporti con esso. Noi vogliamo *democratizzare la Chiesa* — questo è il punto capitale. Perchè la democrazia si trovi oggi ineluttabilmente innanzi alle questioni di politica ecclesiastica perchè essa debba compire l'opera, lasciata a metà dalla borghesia italiana, della prima laicizzazione della nostra vita pubblica, perchè debba liberare la coscienza e lo spirito nazionale dalla oppressione di questa magagna religiosa che contrista tante anime, perturba tante attività, trattiene e comprime tante iniziative, io spero di aver mostrato in questo volume, del quale questa dimostrazione è lo scopo principalissimo. Chi leggerà attentamente queste pagine si persuaderà che una nuova politica ecclesiastica laica non implica in alcun modo offesa alla religiosità ed alle religioni: chè, anzi, essa è innanzi tutto richiesta dai progressi dello stesso spirito religioso, che si trovò per troppo tempo impastoiato e sacrificato nella rete di possenti interessi politici ed aspira a liberarsene, per ricuperare, nel campo sereno della vita interiore delle coscienze tutta la sua efficacia educatrice».

Io ho voluto riferire le parole stesse dell'autore, perchè i veri intendimenti del suo libro polemico si rendono meglio palesi; egli ne svolge la materia in sette capitoli: «*Che cosa è, veramente la religione (ed io confesso, chè sarà molto difficile, dopo le molte divagazioni di Don Romolo Murri su questo arduo tema, il farsene un concetto ben chiaro) — La Società in genere — Stato e Chiesa in generale — Stato e Chiesa nella storia italiana — Per una nuova politica ecclesiastica — Nuova politica ecclesiastica: Linee principali — Ordini e Congregazioni religiose*».

Molte delle misure che Don Romolo Murri suggerisce sono veramente radicali e rivoluzionarie, per far rientrare tutti gli istituti ecclesiastici sotto la disciplina dello Stato; egli si preoccupa, sopra ogni cosa della Chiesa come d'un partito politico.

Quanto alla religiosità che manca, l'autore non mostra di preoccuparsene soverchiamente; egli opina che nelle scuole medie si dovrebbe mantenere l'insegnamento religioso, ma che esso dovrebbe essere affidato al nuovo clero modernista, ed avere un carattere soltanto informativo «limitandosi a dar notizia del fatto religioso cristiano, dei suoi documenti essenziali, delle sue più importanti manifestazioni storiche e sociali», e, in riguardo di questo *desideratum*, senza domandare, nelle Università, la ripristinazione delle facoltà teologiche, Don Romolo Murri, propone che venga fissato per legge che «nelle principali università italiane siano costituite cattedre di insegnamento di storia delle religioni, almeno due per Università, e di filosofia della religione» e «poichè gli studiosi mancano, fondare delle borse di studio di perfezionamento all'estero in storia e filosofia delle religioni».

Ma queste cattedre basteranno esse a preparare il personale religioso atto ad insegnare nelle scuole medie *la religione* come vorrebbe il Murri, sia pure in semplice modo *informativo*? Il miglior modo d'insegnare la religiosità sarebbe il mostrarsi profondamente religiosi, con atti di vera virtù e carità evangelica; ora questa virtù può bene spiegarsi sotto l'abito talare, come senza di esso; ed è questa sola virtù che giova ed urge comunicare.

Angelo De Gubernatis.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 10 luglio - Pres. **Manfredi** *- Ore 15.10.*

Al banco del Governo i ministri onor. Facta, Tedesco, Ciuffelli e Spingardi, letto il verbale, si votano a scrutinio segreto gli otto disegni di legge, discussi nelle precedenti, tra i quali quello relativo all'Agro romano.

Presidente dà lettura di una lettera del Ministro dei LL. PP. il quale in osservanza all'articolo 5 della legge 28 giugno 1906, n. 302. Trasmette l'elenco dei prelevamenti e trasporti di fondi eseguiti fra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio dei LL. PP. durante l'ultimo trimestre dell'esercizio finanziario 1909-1910.

Documenti e relazioni.

Manassei presenta la relazione sul provvedimenti per la mutualità scolastica.

Di Scalea presenta la relazione sulle modificazioni alla legge relativa alla Camera agrumaria di Messina.

Polacco presenta la relazione sul progetto di riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

Leggine minori.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Partecipazione delle amministrazioni dello Stato all'Esposizione di Torino nel 1911 e concorsi dello Stato nelle spese per le esposizioni, congressi e commemorazioni patriottiche.

Conversione in legge dei RR. DD. 14 e 17 apr. 1910 per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali ed al relativo repertorio.

Tariffa telegrafica interna.

Presidente avverte che l'ufficio centrale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il senato confida che il Governo voglia adottare provvedimenti perchè i vaglia telegrafici di urgenza possano essere emessi e riscossi in tutte le ore in cui sono aperti al pubblico gli uffici postali ».

Ciuffelli (Poste). Lo accetta ed aggiunge che l'amministrazione è già sulla via di estendere l'orario per la emissione e riscossione dei vaglia telegrafici.

Manrigi. Ringrazia, e rileva che l'ordine del giorno mira a soddisfare un'esigenza assoluta del pubblico, specie nelle città più importanti.

L'ordine del giorno è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli.

Costruzione ed acquisto di edifici ad uso dei servizi postali.

Malvezzi (rel.). Richiama l'attenzione del Ministro sulle raccomandazioni rivoltegli nella relazione.

Accenna alla questione, che agita la città di Pesaro, relativa alla edificazione dei nuovi locali per gli uffici postali e telegrafici.

Riferendosi a quanto è scritto nella relazione, raccomanda al Governo la tutela delle memorie storiche ed artistiche della città di Pesaro.

Barzellotti. E favorevole al disegno di legge: raccomanda al Governo che nella erezione del nuovo palazzo siano tutelati i monumenti d'arte della città di Pesaro.

Ricorda che un giornale francese, polemizzando con giornali italiani sulla questione del palazzo Farnese affermò che gl'italiani mentre mostrano un così vivo interessamento alla conservazione della proprietà del palazzo Farnese, viceversa danno prove di non aver sufficiente cura dei loro monumenti storici ed artistici.

Afferma che, a parte l'evidente esagerazione di tale affermazione di quel giornale, talune demolizioni e talune costruzioni fatte in Italia potrebbero far credere che realmente gl'italiani non abbiano molto a cuore la tutela del loro patrimonio storico e artistico.

Mostrando per esso il più grande rispetto e la più gelosa cura si respingerà nel miglior modo possibile l'ingiusta accusa.

Vaccai (Ufficio centrale). Osserva non essere propria la formula usata nell'art. 2.

Ciuffelli (Poste). Assicura il Senato che il disegno fa salve interamente le ragioni della storia e dell'arte nella città di Pesaro.

Il Governo non si è affatto pregiudicato cosicchè se riterrà inopportuno costruire il nuovo palazzo sull'area della ex chiesa di S. Domenico, sarà scelta un'altra area.

Senza voler apprezzare quanto sia fondato il rimprovero del giornale a cui ha accennato il sen. Barzellotti, afferma che per suo conto egli si studierà di non meritare alcuna censura a questo riguardo.

Rileva che la relazione lamenta che per altri edifici si sia constatato non avere essi una capienza sufficiente per i servizi cui sono destinati.

Assicura il Senato che per quanto riguarda il progetto in esame sono stati accuratamente previsti non solo i bisogni attuali del servizio, ma anche quelli futuri per un lungo periodo di tempo.

Malvezzi (rel.) ringrazia e prende atto della dichiarazione del Ministro.

Ciuffelli (poste) all'on. Vaccai, che fece appunto sulla redazione dell'art. 2, dà assicurazione che lo Stato non si è affatto impegnato a far sorgere l'edificio nell'area dell'ex chiesa di S. Domenico.

Vaccai ringrazia.

Leggi minori.

Senza discussioni si approvano i seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni nel bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato, esercizio 1908-1909; e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nel bilancio dell'istruzione pubblica, esercizio finanziario 1909.

Autorizzazione di maggiori assegnazioni da iscriversi nel bilancio del Ministero della P. I.

Cadolini richiama l'attenzione del Governo sulla assoluta convenienza di non dare in appalto alcuna opera su progetti soltanto di massima.

Informi il palazzo di Giustizia, che preventivato per 10 milioni, ne costerà a liquidazione completa più di 40.

Lo stesso deve dire intorno alla costruzione di parecchie linee ferroviarie.

Maragliano richiama l'attenzione del Ministro del tesoro sull'art. 7 del disegno di legge, il quale è indice di un metodo non corretto di interpolare nei disegni di legge disposizioni che implicano un ordine di idee affatto diverso dal concetto informativo della legge.

Non intende di proporre la soppressione dell'art. 7, ma segnala il fatto al Ministro del tesoro perchè provveda in avvenire.

Mariotti (rel.) L'art. 7 non ha alcun riferimento alle spese pel mantenimento degli ammalati nelle cliniche o per la costruzione di edifici universitari; esso stabilisce che i rettori delle università, i direttori delle cliniche universitarie, degli istituti e dei gabinetti scientifici sono personalmente responsabili delle eccedenze di spese che si verifichino sui fondi effettivamente loro assegnati e da essi amministrati.

Si tratta di piccole dotazioni per acquistare legna, oggetti di cancelleria, per provvedere a piccoli restauri e via dicendo. Ed i capi d'istituto sono responsabili dell'amministrazione di questi fondi per la legge generale di diritto comune.

Se poi la somma stanziata, durante l'anno, si dimostra insufficiente, allora i capi di istituto hanno modo di ottenere un supplemento di fondi per far fronte ai bisogni ai quali debbono provvedere.

Col sen. Cadolini è d'accordo che non si debbano appaltare lavori se non su progetti definitivi.

Ma il sen. Cadolini ha dimenticato che la ragione del maggior costo delle opere dipende quasi sempre dal fatto che esse sono eseguite su progetti talvolta vecchi anche di dieci anni, e pertanto fatti in base a prezzi molti minori.

Cadolini nota che quando si mette all'asta un vecchio progetto per lavori, i cui prezzi non corrispondono a quelli del mercato del giorno, nessuno appaltatore si presenta.

Quando l'appaltatore accetta i prezzi del progetto, è obbligato ad eseguire l'opera secondo l'impegno preso.

In ogni modo gli aumenti non debbono essere fatti ad opera incominciata; è questione di principii.

Levi-Civita raccomanda al Ministro di affrettare la conclusione dei contratti con gli ospedali che debbono mantenere le cliniche, affinchè sieno soddisfatte le giuste esigenze dello Stato e non abbia danno nemmeno la causa della pubblica beneficenza.

Aderisce al concetto del sen. Cadolini che i progetti per esecuzione di opere portino anche i dettagli, e a quello del sen. Mariotti che sieno di data recente, ma crede opportuno aggiungere il desiderio che i progetti sieno anche completi e contemplino tutte le opere che sono necessarie.

Polacco. L'articolo 7 contiene una disposizione che già si leggeva in uno dei regolamenti per l'attuazione della legge del 1909 sul miglioramento delle condizioni dei professori: tale principio è ripetuto nel regolamento generale universitario testè approvato dal Consiglio Superiore. Di nuovo non c'è che la sanzione della trattenuta sugli stipendi, messa per avvalorare un principio di diritto comune.

Quanto alle cliniche tutte le Università del Regno si trovano nelle stesse condizioni: anch'egli quindi esorta il Ministro ad affrettare la stipulazione dei contratti con gli ospedali.

Ricorda che da due anni è stato presentato al Ministero un progetto di contratto per una sala di patologia speciale chirurgica dimostrativa. Tale progetto non è stato ancora approvato, mentre il professore della materia ha dichiarato che non potrà per l'anno venturo fare che la metà del suo insegnamento, cioè la parte teorica, mancando a lui il mezzo di esplicare quella pratica.

Raccomanda al Ministro le sorti di tale insegnamento per il quale è necessaria una piccola spesa annua di lire 3800.

Le spese indicate nel progetto di legge per la biblioteca e per l'istituto d'igiene di Padova, non rappresentano un'eccedenza su quella originariamente stabilita: le somme che si domandano servono per l'arredamento indispensabile dell'una e dell'altro.

Finali (Pres. Comm.) osserva che fra gli studiosi dei bilanci non mancano gli scettici, i quali sospettano che i progetti di legge nei quali si contrappongono delle diminuzioni di spesa agli aumenti pur troppo reali di esse, non sieno che espedienti.

La Commissione di finanza è richiamata a questo dubbio nel constatare che mentre in un altro progetto di legge è stata proposta la diminuzione di 100 mila lire nell'assegnazione regionale per i monumenti e le belle arti, nel progetto in discussione, si stanziano 200 mila lire di maggiore spesa per lavori alla Cattedrale di Pienza nella Provincia di Siena.

Certo il criterio della diminuzione dell'assegno per le Belle Arti e i monumenti nella regione, che comprende Grosseto e Siena, non va d'accordo con la disposizione speciale per la cattedrale di Pienza.

Richiama l'attenzione del Ministro del tesoro sul fatto esortandolo ad esaminare le diminuzioni di spesa e ad evitare quelle che hanno carattere dilatorio e figurativo e che rappresentano solo un espediente di ragioneria.

Tedesco (Tesoro). E' cosa ordinaria che si facciano leggi in base a progetti di massima: però può assicurare il senatore Cadolini che ora non è più possibile appaltare lavori senza progetti esecutivi, specialmente per le ferrovie.

Accenna a tutte le cautele che si prendono allo scopo che non vengano alterate le previsioni della spesa, ed afferma che in ciò si è ottenuto negli ultimi tempi un grande miglioramento.

Rileva che i maggiori compensi dovuti all'impresa Maciacchini per lavori al palazzo universitario in Pavia, sono dovuti dallo Stato in seguito ad un lodo arbitrale.

Nel progetto di legge per maggiori fondi necessari nella costruzione del palazzo di Agr., Ind. e Commercio furono esposte le ragioni della maggiore spesa, le quali rispondono alle osservazioni fatte su tale punto. Se il progetto di legge per la costruzione di quel palazzo fu approvato senza il progetto esecutivo, gli appalti però furono fatti in base ad esso.

La maggiore spesa per la costruzione del fabbricato per la Manifattura dei tabacchi in Bari si deve a due fatti: all'aumento della mano d'opera e a quello dei prezzi dei materiali.

La disposizione dell'art. 7 si trova non solo nei regolamenti indicati dal sen. Polacco, ma anche in una legge del 1908, se l'oratore ben ricorda.

E' sicuro che il Ministro della P. I. provvederà per quanto è possibile a soddisfare i desideri espressi dai sen. Levi Civita e Polacco per i contratti con le amministrazioni ospitaliere.

Al sen. Polacco dichiara che deve fare le sue riserve circa il contratto per la sala di patologia chirurgica speciale dimostrativa di Padova, essendo continue e molte le domande per spese del genere.

Ricorda che i lavori al Duomo di Pienza debbono essere fatti per ragione straordinaria per un fatto tellurico.

Ciò nonpertanto terrà conto dell'osservazione del presidente della Commissione di finanze e avrà cura di portare il suo esame alle diminuzioni di stanziamento, pur riservando la maggiore attenzione agli aumenti di spesa.

Segue uno scambio di brevi considerazioni degli on. Cadolini, Tamassia, che provocano nuove dichiarazioni del Presidente e del relatore della Commissione di finaza.

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Relazioni e leggine.

De Cupis presenta la relazione alle leggi 15 luglio 1900 e 26 dicembre 1909, relative alla concessione di mutui per gli edifici scolastici.

Todaro presenta la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge dei DD. RR. sul terremoto del 28 dicembre 1908.

Senza discussione approvansi i seguenti disegni di legge.

Rinvio allo scrutinio segreto dei disegni di legge:

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro o delle ipoteche alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie della Cassa nazionale di previdenza degli operai:

Aumento di stanziamenti per l'erigenda manifattura dei tabacchi in Bari:

Amministrazione e contabilità dei Corpi militari.

Bettoni. Si compiace del disegno in esame che apre l'adito a semplificazioni nell'amministrazione che augura sieno proseguite con ulteriori provvedimenti.

Spera che il Ministro del Tesoro confermi al Senato le dichiarazioni fatte sull'argomento alla Camera dei deputati.

Tedesco (tesoro). E' lieto di ripetere al Senato le dichiarazioni fatte all'altra Camera. E' da tutti riconosciuto che i nostri congegni amministrativi sono farraginosi e complicati, e compito non ultimo del presente Ministero è quello di dare opera per la loro semplificazione.

Ricorda che sta dinanzi all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge per la riforma della legge di contabilità, dal quale si ripromette notevoli benefici per l'amministrazione.

Goiran, all'art. 21, richiama l'attenzione del Ministro della guerra sul modo di fornitura dei foraggi. Questi sono soggetti a dazi in quasi tutti i Comuni che assorbono oltre due milioni.

Nota che secondo la legge vigente i foraggi acquistati dall'amministrazione della guerra e direttamente distribuiti, sono esenti da dazio.

Spingardi (Guerra) terrà nel maggior conto la raccomandazione del sen. Goiran e si porrà di accordo col Ministro del Tesoro per provvedere in proposito.

Goiran ringrazia.

Fondo per l'emigrazione.

E' approvato senza discussione l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, esercizio 1909-10.

Votazioni segrete.

Presidente annuncia che tutti i disegni di legge messi in votazione secreta, sono approvati.

Per i lavori del Senato.

Presidente. Dovendosi ancora esaminare parecchi disegni di legge, interroga il Senato se voglia seguire un procedimento più sollecito ed autorizzare le relazioni a voce.

Cefaly propone la convocazione degli uffici riuniti per domani alle 14.

E' approvata.

La seduta è tolta alle ore 18.

Dalla Provincia Romana.

L'ospedale consorziale di Ronciglione.

Ieri ebbe luogo come annunziammo, la inaugurazione del nuovo Ospedale Consorziale di Ronciglione.

Alle 8.30 partì da Roma il treno speciale nel quale presero posto il Presidente del Consiglio on. Luzzatti i Ministri on. Sacchi e Raineri, i sottosegretari di Stato Vicini, Guarracino e Pavia, il Prefetto sen. Annaratone, gli on. Leali, Scellingo, Calisse; il vice Presidente del Cons. Prov. comm. Ludovisi e moltissime altre personalità.

L'arrivo.

Alle 10,30 precise il treno speciale si fermò davanti alla stazione di Ronciglione, dove erano schierati i vigili, le guardie di città e la banda municipale, che intuonò la marcia reale.

Erano a ricevere il Presidente del Consiglio e i Ministri il Sotto Prefetto di Ronciglione cav. Guadagnini, il Sindaco avv. Spada, il direttore della Cassa di Risparmio comm. Stoppani, il presidente cav. G. De Santi Gentile; i Sindaci dei Comuni consorziati: Sabucci di Carbognano. Picchioni di Sutri, il cav. Fantini di Caprarola. Tufi di Capranica, Tordelli di Monteroni e Altobelli di Bassano.

V'era pure il sen. Cencelli, pres. della Dep. Prov., che era arrivato in precedenza.

Dopo le presentazioni le autorità uscirono sulla piazza della stazione e in numerose vetture, scortate dai carabinieri a cavallo, si recarono alla Cassa di Risparmio dove ebbe luogo il ricevimento.

Venne prima scoperta una lapide dedicata all'on. Luzzatti. Vi è scritto:

« In quest' aula, accogliendovi Luigi Luzzatti - Presidente del Consiglio dei Ministri – la Cassa di Risparmio di Ronciglione - all'insigne - di economiche e costituzionali discipline maestro - ai geniale - di provvide forme cooperative creatore - ammirante, plaudente - perenne pegno di riconoscenza e d' omaggio - questo ricordo poneva ».

Il discorso dell'on. Luzzatti.

Dopo brevi parole del presidente della Cassa di Risparmio, De Santi, l'on. Luzzatti pronunziò un conciso ma eloquente discorso. L'oratore, dopo aver lodato l'iniziativa della Cassa di Risparmio e la sua stessa istituzione, che se possono esser fatto comune nei grandi centri, non lo sono nei piccoli, passa a parlare della beneficenza e della previdenza.

Nota che il risparmio è frutto del lavoro e quindi ritiene giusto che a beneficio delle classi lavoratrici il vantaggio che da esso proviene debba andare.

Rileva che l' Italia, con l' abitudine di queste iniziative, ha compiuto grandi cose, e che i cinque miliardi e mezzo di risparmio raccolti sono impiegati nel modo più fecondo e più utile.

Accenna alla sagacia di ordinamento della nostra economia nazionale, e dopo avere ancora lodata la Cassa di risparmio che ha saputo nel suo piccolo centro raggiungere un capitale di 1,200,000 lire, e che ad opere tanto utili e buone impiega i suoi benefizi, esaltando l'alleanza tra il risparmio e la beneficenza; termina esclamando, rivolto al presidente, al direttore e ai consiglieri della cassa « Onore a voi, siate modesti, ma insieme orgogliosi; modesti delle vostre persone, orgogliosi della vostra istituzione! »

Calorosi applausi accolgono le ultime parole del Presidente del Consiglio.

E' quindi servito un sontuoso rinfresco, dopo di che si forma il corteo e muove verso l' Ospedale.

L'inaugurazione

La folla, dai marciapiedi, dai balconi e dalle finestre imbandierate, applaude freneticamente al passaggio del corteo preceduto dalle bandiere dei Sodalizi locali, e composto dalle 7 bande dei Comuni consorziati, dalle carrozze delle Autorità, scortate sempre dai carabinieri, e da una lunga colonna di gente, venuta anche dai paesi vicini.

Nello spiazzale di centro dell'edificio sono state innalzate due tribune, di cui una è già gremita di eleganti signore e signorine.

Prima della visita il direttore della Cassa, comm. Stoppani, pronunzia un discorso, di cui diamo la parte sostanziale:

Signori!

Il fervore di carità che nelle età trascorse ha innalzato a diecine i monumenti in cui veniva accolta ogni forma di sofferenza umana, non solo non è spento in noi, ma si estende e si propaga in ogni classe di cittadini, che porta il suo modesto contributo all'edificio della carità.

Questo ospedale consorziale è opera santa. Fino ad ora gl'infermi nostri e dei Comuni consorziati emigravano da qui, proprio nel momento in cui la povera fibra umana si piegava agli assalti del male, e lo spirito indebolito cercava intorno a sè dalla benignità delle immagini abituali, il coraggio per soffrire. Proprio allora - un ambiente sconosciuto, un altro cielo, un linguaggio per lui diverso - tutto insieme, certo ammirabilmente sollecito e premuroso nel lenire i suoi mali, ma del tutto estraneo a quello spirito infermo e trepidante.

La lontananza dei cari, le difficoltà del viaggio, tutto contribuiva a rendere più tristi le lunghe ore della sofferenza fisica.

Ora non più, e gli infermi nostri continueranno a respirare l'aria salubre delle nostre colline, — dalle grandi finestre vedranno il colore abituale del loro cielo, e il vento apporterà loro il profumo dei campi.

Eppoi i loro cari saranno là e se anche non potranno ad ogni momento vederli, essi sapranno di averli vicini, che ad ogni crisi li potranno avere al loro capezzale, e tutto questo per il loro povero animo sarà un inapprezzabile bene.

Perciò l'ospedale non più dev'essere l'edificio grande e pauroso - perduto all'estremità di una popolosa città dalla vita febbrile - ignara della umile esistenza che soffre, ma l'asilo desiderato, quasi la propria casa in cui l'infermo sente che non è un estraneo, ma un fratello.

Sieno quindi rese grazie a quelle anime elette che con ardore e tenacia perseguirono la filantropica idea di questo Ospedale consorziale, al conte Cencelli, il quale come Presidente della Deputazione provinciale, promosse tutta quella serie di provvedimenti intesi a rendere possibile l'istituzione di questi ospedali.

E' opportuno che io qui ripeta come la Provincia concorrerà col sussidio di L. 1.50 al giorno per ogni malato, oltre al periodico invio dalla Capitale di medici-chirurghi specialisti, di modo che a giorno fisso della settimana potranno qui accorrere gli infermi dei Comuni consorziati, i quali pure concorrono con una retta giornaliera di eguale cifra al funzionamento del nuovo ospedale.

Il Comune nostro, nel quale a suo decoro ed a memoria del sentimento che lo ispira, sorge questo ospedale, contribuisce in adeguata misura a tale funzionamento cui non potranno mancare del resto gli aiuti dello Stato, per un bene inteso concetto di previdenza e di difesa degli interessi generali della pubblica salute.

Ce ne affida la presenza a questa cerimonia degli illustri rappresentanti dei maggiori poteri pubblici per i quali deve essere oggetto di grande soddisfazione il vedere come gli Enti locali, sotto la protezione della legge, e attingendo dalla propria energia la volontà ad elevarsi sappiano ritrovare le tradizioni degli antichi Comuni, quando si tratta di pubblico bene, innalzando accanto ai maestosi monumenti attestanti la forza e le speranze della risorta Patria italiana, i modesti edifici della pietà e della solidarietà umana.

Sicchè sorge sempre più viva e fervida in noi la speranza che all'avvenire di questo nostro Ospedale le elargizioni private, e i doni dei cuori generosi apporteranno la sicurezza ed il progresso emulando gli antichi nostri che tanta parte delle loro ricchezze lasciarono a sollievo di ogni umana miseria.

E dopo aver espresso viva riconoscenza al deputato conte Leali e all'on. Ministro Tittoni che furono così efficaci cooperatori della filantropica iniziativa, il comm. Stoppani conchiude dicendo:

Signori!

Che questa sia la prima di una serie di istituzioni che dovranno dimostrare ai nostri concittadini che tutte le esigenze del vivere civile sono da noi comprese e risolute.

Che non per gli infermi soltanto noi pensiamo, ma diamo il cuore e la mente e tutte le facoltà pensanti, e tutte le energie collettive ed individuali nell'affrontare e risolvere con spirito di fraternità assoluta tutti gli altri problemi sociali.

Vivissimi applausi salutano l'oratore.

***

Indi il Presidente della Cassa De Santi, rivolge parole di riconoscenza alle Autorità intervenute e dichiara, quale Vice-presidente del Consiglio di amministrazione, di prendere in consegna l'ospedale.

Dopo di che l'on. Luzzatti ringrazia in nome del Governo la Cassa di risparmio per l'opera sua, e volge viva lode agli on. Leali e Calisse per il loro interessamento a favore della tombola telegrafica a beneficio della nuova istituzione, e il sen. Cencelli per la costante ed efficace opera prestata in seno alla Deputazione provinciale.

Proseguendo egli afferma che non si verrebbe mai a risolvere il problema degli ospedali senza il decentramento della pietà. E passa qui a dimostrare come sia dannoso e oneroso il sistema dell'accentramento in genere.

Dopo una breve parentesi, nella quale dichiara brillantemente la sua ammirazione per la Cooperativa edilizia che costruì l'edificio, perchè essa non sorpassò la cifra del bilancio preventivo, cosa ormai divenuta rarissima, prende formale impegno favorire con l'opera del Governo queste benefiche iniziative, poichè il Governo fa con ciò una buona azione, ma soprattutto un buon affare.

Annunzia anzi che ha intenzione di istituire una apposita Commissione — della quale faccia parte il sen. Cencelli — per cercare di ottenere dovunque ciò che a Ronciglione spontaneamente fu dato.

Termina, fra calorosi applausi, ringraziando nuovamente in nome dell' Italia e principalmente di Roma.

Il banchetto.

Dopo una breve visita ai vari padiglioni dell'ospedale - tutti arredati secondo i moderni sistemi igienici - la comitiva si recò al Palazzo comunale per il banchetto offerto dal presidente della Cassa di Risparmio G. De Santi.

Allo « champagne » prese la parola il Sindaco Spada, che pronunziò un elegante discorso e finì ringraziando le autorità per il loro intervento e inneggiando poi ai Sovrani.

Seguì l'on. Leali che mandò un saluto ai Ministri e Sottosegretari trattenuti a Roma dai doveri del loro ufficio, poi il sen. Cencelli, che, per non perder tempo a far le solite chiacchierate, raccomandò al Presidente del Consiglio parecchi provvedimenti in proposito, che interessano attualmente la Giunta.

L'on. Calisse pronunciò elevate parole riferendosi principalmente alla giustezza del concetto che i benefici del risparmio e la beneficenza in genere vadano al popolo che lavora.

Tutti gli oratori furono accolti da applausi.

A tutti rispose assai brevemente l'on. Luzzatti.

E con ciò ha termine la parte ufficiale dei festeggiamenti.

A palazzo Farnese.

Dopo il banchetto, il Pres. del Cons. onorevole Luzzatti e quasi tutte le altre autorità si sono recati in tre automobili a Caprarola per visitare il palazzo Farnese. La visita assume una certa importanza, poichè il Presidente del Consiglio e i suoi colleghi, colgono questa occasione per formarsi, sul luogo e di persona, un concetto esatto sull'importanza e sul valore storico e artistico di questo palazzo, per cui - coll'omonimo di Roma - tanto si è discusso, e che non è compreso ancora fra i nostri monumenti nazionali.

E l'on. Luzzatti così rispose, sorridendo, al Sindaco di Caprarola cav. Fantini che serviva da esperta e gentile guida, e che gli sottomise il caso, per lui strano: « Appena vedrò Corrado Ricci gli chiederò se è ben sicuro che il suo elenco dei monumenti nazionali comprenda tutto, proprio tutto, e perchè questo palazzo non vi figuri! »

Dopo aver visitato i magnifici saloni, l'on. Luzzatti, riposandosi nella « Sala dell'Ercole », dove fu servito dello *champagne*, ebbe un breve colloquio con gli on. Calisse e Leali e con i suoi colleghi, riguardo alla possibilità o meno e alla utilità di un probabile riscatto da parte del Governo, del palazzo Farnese.

L'onor. Calisse rispose che non conoscendo bene la questione dell'enfiteusi e se essa sussista ancora anche pel palazzo di Caprarola, integralmente, non avrebbe potuto rispondere su due piedi, e che occorreva studiare gli atti chirografari.

Il Presidente del Consiglio gli promise di mettere a sua disposizione gli archivi di Stato, e gli affidò l'incarico — con l'ausilio dell'onorevole Leali — di studiare la questione e riferire e l'onor. Calisse promise che a novembre presenterà la relazione.

(L'on. Calisse è senza dubbio competentissimo e sarà utile un suo studio - che del resto abbiamo fatto debolmente anche noi e pubblicato nel *Pop. Rom.* - conchiudendo che in fondo il palazzo Farnese di Caprarola (Vignola) il quale più propriamente si potrebbe chiamare castello o rocca dei Farnese, è — a differenza dell'omonimo di Roma — proprietà demaniale rivendicabile — *N. d. D.*)

L'on. Luzzatti rimase così ammirato che promise di ritornare - in privato - con la sua signora per visitare con più comodo il magnifico palazzo e il bellissimo panorama.

Il ritorno

Dopo una breve gita al lago di Vico, l'on. Luzzatti fece ritorno a Roma in automobile.

Gli altri invitati ritornarono alla spicciolata in treno o in automobile.

La faccenda dei nichelini.

A proposito della questione dei nichelini di cui si occupò l'altro giorno la nostra Camera di Commercio, il cav. Lamberto Garroni ci scrive:

Roma, 9 luglio 1910.

Ill.mo Sig. Direttore.

Leggo nella cronaca odierna del suo pregiato giornale il resoconto sommario della seduta di ieri della Camera di Commercio.

Sembrerebbe da esso che io mi fossi limitato a « *richiamare l'attenzione* del Consiglio Camerale sulla faccenda dei nichelini » e la Presidenza a dichiarare che « *interporrà i suoi buoni uffici* ».

Esposta la cosa in questi termini, è ben naturale che Ella nella sua nota osservi di « non sapere che cosa si possa fare di più di quello che viene facendo il Governo ».

Io però non mancai di dirlo.

Rilevare un inconveniente senza indicarne i possibili rimedi, non mi è mai sembrato nè serio, nè utile.

Io feci dunque due proposte: una principale - forse audace - ma radicale e risolutiva; ed una subordinata.

Tutti i provvedimenti escogitati dal Governo per il cambio dei nichelini sarebbero più che sufficienti, se non ve ne fossero in circolazione dei falsi.

Uffici postali, tabaccai, Società tramviarie ecc, non vogliono esporsi, per far cosa grata al Tesoro, a rimetterci di tasca!

Legga, la prego, la circolare 4 luglio inviata dal Dir. Super. delle Poste e Telegrafi a tutti gli Uffici postali.

Vi sono monete false:

— O per fusione,

— O perchè ottenute con coni falsi.

Le prime si possono riconoscere abbastanza facilmente da chiunque, o perchè più leggiere di quelle legittime, o perchè possono essere facilmente scalfite o deformate.

Ma, per riconoscere quelle false perchè ottenute con coni falsi, la cosa è ben altrimenti difficile!

Per non rubarle troppo spazio le dirò semplicemente che si tratta di osservazioni tecniche minuziosissime, tanto che la circolare termina con queste precise parole:

« Tutti questi segni caratteristici si presentano non sempre contemporaneamente nella stessa moneta: basta però che *una cifra del millesimo* sia difettosa, che *in un punto solo* il cerchio di pallini si presenti interrotto, o che un *sol dentello* sia staccato dalla cornice per potere affermare che la moneta è falsa? »...

Niente meno!

Stando così le cose: è giusto, è onesto, è *pratico* pretendere dagli Uffici postali, dai tabaccai, ecc. tutte le noie *ed i rischi* che derivano da questo stato di cose?

Senza alcun dubbio, no.

D'altra parte il Ministero del Tesoro fa dichiarare che:

« La Zecca ha riconosciuto che le monete veramente false raggiungono appena la media del « *2 o 3 0[0] di quelle sequestrate come dubbie* e non « della massa generale ».

Ora io dicevo nel Consiglio della Camera di Commercio: Se la percentuale di queste monete false è in realtà così bassa, visto che è questa la ragione *vera*, per la quale tutti gli espedienti escogitati dal Ministero per il cambio di queste monete non funzionano e non potranno certamente mai funzionare, perchè non si autorizzano gli Uffici postali ad accettare *per un breve periodo determinato* (affinchè non ci sia tempo per fare..... delle nuove emissioni) anche le monete false *per fusione*: quelle sole, cioè, che con un po' di attenzione anche i profani e gli uffiziali postali (che dopo tutto non sono tecnici) possono facilmente riconoscere?

Ella sa bene che ogni volta che si mettono fuori corso dei biglietti di banca o delle monete, le Banche o l'Erario vengono *sempre* a realizzare un utile non trascurabile, pel fatto che *sempre* una parte di quei biglietti o di quelle monete non si presenta al cambio in un tempo utile, perchè o perduta, o distrutta, o, ancora — purtroppo! — nelle mani di persone ignare della decretata prescrizione.

Se dunque, di fronte a questo utile, ci fosse per l'Erario una *piccolissima* perdita per quella *piccola* parte di monete false (perchè ottenute con coni falsi, non con leghe false) che si fosse ritirata e cambiata, sarebbe proprio un gran male?

O non sarebbe invece il mezzo più spiccio e più rapido per ovviare a questo gravissimo disagio, che turba così profondamente gli scambi, ma specialmente le piccole contrattazioni fino al punto di generare, massime nei piccoli paesi, dei veri tumulti e delle vere ribellioni?

Ella rammenterà certamente come la Banca di Francia, per ovviare allo scredito in cui erano caduti i suoi biglietti da 500 in seguito ad una perfetta contraffazione, deliberasse di accettare e di cambiare tanto i buoni che i falsi.

E si trattava di biglietti da 500, e la Banca non aveva in vista - in correspettivo - nessun utile per nessuna prescrizione!

Non mi parrebbe dunque così pericoloso fare altrettanto da noi, per queste misere monetine da 20 centesimi!

Che del resto questa mia proposta non sia così eterodossa, come a qualche timido potrebbe sembrare, è dimostrato dal fatto che il Ministro del Tesoro del passato Gabinetto aveva *privatamente* dichiarato all'on. Camillo Mancini, che lo aveva interrogato in proposito, che avrebbe a suo tempo date istruzioni *private* precisamente in questo senso.

Questa fu dunque la proposta principale che io feci ieri alla Camera di commercio.

Siccome però non mi facevo — col vento che tira — soverchie illusioni sull'accettazione della medesima, feci anche — in via subordinata — altre proposte più modeste.

Pregai cioè la Presidenza, e la Presidenza accettò, di fare opportune pratiche affinchè:

1° la Banca d'Italia non limiti il cambio semplicemente alla sede, con quattro soli impiegati, in modo da obbligare quei disgraziati che hanno bisogno di cambiare a perdere *due o tre ore* di tempo ogni volta: ma lo faccia fare anche in altri punti della città, con impiegati distaccati a questo scopo, e principalmente alla sua Agenzia di piazza di Pietra;

2° il Governo inviti gli altri istituti di emissione (e possibilmente anche la Banca Commerciale, il Banco di Roma ed il Credito Italiano) a fare anch'essi il cambio nelle loro Sedi e nelle loro Agenzie.

Si tratta di un servizio che, ampliato a questo modo, andrebbe a cessare da sè fra due o tre mesi al più lungo!

Non dovrebbe dunque al Governo riuscire difficile di ottenere anche da queste Banche la loro cortese adesione.

E così si riparerebbe all'errore di avere - contrariamente all'uso costante - messo fuori corso delle monete prima di averne fatto il graduale ritiro!

Con molti ossequi dev.mo suo

Lamberto Garroni.

Come si è ripetutamente dichiarato non è ammissibile che, *anche per un breve* periodo di tempo, si autorizzino gli uffici postali, e quindi le casse pubbliche in genere, ad accettare le monete di nichelio misto da cent. 20, anche *se false per fusione*.

Tale provvedimento, oltre che non eliminerebbe l'inconveniente lamentato, non comprendendo le monete ottenute con coni falsi, sarebbe sempre un incentivo ai fabbricatori o detentori in mala fede delle monete *false per fusione*, e verrebbe altresì un'altra distinzione fra monete e monete, la quale renderebbe più malagevole il compito delle Casse pubbliche.

Al pubblico importa di avere mezzi facili e sufficientemente comodi per liberarsi dai nichelini di vecchio tipo, divenuti ora così malevisi, ed ottenerne il correspettivo in altra valuta a corso legale e gradita. Ed il Governo ha dal canto suo l'obbligo di prendere i necessari ed opportuni provvedimenti.

Nè può dirsi che sia venuto meno a questo suo dovere, quando ha disposto che tutte indistintamente le Casse pubbliche, Tesorerie, Uffici finanziari e postali ricevano le monete in parola con correntezza, limitando il sequestro a quelle per le quali sianvi *fondato* sospetto di falsità.

Ed a questo scopo ha reso pubbliche le caratteristiche che distinguono le monete buone dalle false.

Ora non solo la Tesoreria centrale qui in Roma, ma tutte le sezioni di Tesoreria provinciale a Roma e negli altri capoluoghi di Provincia, e gli Stabilimenti della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di Provincia, gli uffici finanziari e postali in tutto il Regno ricevono i nichelini da cent. 20, ma anche il Banco di Napoli ha dato disposizioni per il ricevimento e cambio di esse.

Oltre ciò l'Amministrazione ha avviato, in parecchi luoghi con successo, Roma compresa, pratiche perchè le Società dei trams le facciano accettare dai propri dipendenti.

Ove aggiungasi poi che le monete riconosciute false sono pochissime, che vi sono ancora quattro anni di tempo alla prescrizione e che nessun danno può derivare in definitiva ai privati che accettassero ancora i nichelini e che possono facilmente disfarsene, è lecito ritenere che non occorrano nuovi e radicali provvedimenti.

Sappiamo inoltre che l'Amministrazione vigila continuamente e con premura questo importante servizio per migliorarlo ed estendere sempre più i mezzi di graduale assorbimento, rivolgendosi anche per cooperazione a privati istituti.

Già sette milioni circa sono entrati nelle casse e le situazioni giornaliere denotano che il versamento alle casse procede in modo rapido e regolare.

Del resto è degno di nota il fatto che nè a Torino, nè a Milano, nè a Genova, ossia in generale nell'Alta Italia nessuno vi pensa e i nichelini girano e finiscono nelle Casse pubbliche, senza fastidi e reclami di sorta.

Il solo provvedimento tra quelli richiesti dall'amico cav. Garroni, che ci sembra praticamente utile e pratico è quello che la Banca d'Italia, trattandosi tutto al più di un paio di mesi, aggiunga un paio d'impiegati alla sua Agenzia di piazza di Pietra, e perciò lo raccomandiamo al comm. Stringher, perchè voglia prenderlo in considerazione. *eb.*

Cronaca di Roma

Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ammesso alla sua presenza alcuni circoli cattolici e rappresentanze di parrocchie.

Nella sala delle Guardie Nobili Pio X ha ricevuto ed ammesso al bacio della mano un gruppo di circa 60 soci del Circolo di Santa Maria Liberatrice al Testaccio, col Presidente Ciriaci e l'Assistente Ecclesiastico D. Vanella, il commendatore Pericoli, Presidente della Società della Gioventù Cattolica Italiana ha fatto la presentazione della Presidenza e dei soci del Circolo anzidetto, ed il Papa, dopo aver rivolto ai presentati parole di congratulazione e di esortazione, ha loro impartito l'Apostolica Benedizione, e fatto dono a tutti di una medaglia.

Con i soci dell'anzidetto Circolo eravi la bandiera, dono delle Religiose di Tor de' Specchi.

Nella sala degli Arazzi ha ammesso in udienza una rappresentanza della Parrocchia di Santa Teresa al Viale del Re, ed i giovanetti della Prima Comunione, in numero di oltre 200, con il parroco P. Manfredi.

Nelle due prime sale poi il Papa ha dato a baciare la mano alle rappresentanze della parrocchia di S. Francesco a Ripa, della Compagnia di Carità e delle giovanette e giovanetti della Prima Comunione, condotti dal parroco P. Ercole.

Nelle sale del Concistoro poi ha ammesso al bacio della mano un pellegrinaggio di Fiumicino, con a capo monsignor Ermini, Vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina.

I convenuti superavano i 160, e con essi eranvi il Parroco ed alcuni Padri Cappuccini; vi era pure il Ricreatorio Santa Maria con bandiera e fanfara e il Circolo Femminile con bandiera.

Anche questi sono stati presentati al Papa dal comm. Pericoli, col quale eranvi il cav. Santami il cav. Serafini e la contessa Spada, madrina della bandiera.

— In udienza privata S. S. ha pure ricevuto il cav. A. Zucconi, dir. della Casa Editrice Desclée e C. che presentò al Pontefice varie nuove splendide pubblicazioni, tra cui una riduzione del Graduale Vaticano in note musicali moderne e le recenti monografie sociali del card. Capecelatro e di mons. Bonomelli.

Il Papa gradì molto il dono, rallegrandosi coll'attività della Casa Editrice, impartendo ai proprietari, al cav. Zucconi e a tutto il personale la benedizione.

— Con biglietto della Segreteria di Stato il Papa ha nominato il Card. Sebastiano Martinelli Protettore dell'Istituto delle Religiose, detto « de Lorette au pied de la Croix », della Diocesi di Louisville negli Stati Uniti d'America.

Primo Collegio — Ieri essendo domenica non vi fu alcun allenamento dei candidati.

Solamente i frigi, che non avevano ancora proclamato il loro campione si riunirono nella mattinata per procedere alla designazione col sistema del *referendum*.

Tutti gli elettori repubblicani di Roma - in numero di 600 - (credevamo che fossero di più) presero parte al voto, schierandosi in linea di battaglia: 485 furono per Quartieroni, l'egregio proto del *Messaggero* e 115 (gl'intellettuali) furono per il maestro Bardazzi.

Venne proclamato Carlo Quartieroni e così Bardazzi fu rinviato alla scuola primaria.

Con la candidatura Quartieroni il *Messaggero* si è rifatto dello scacco subito con la candidatura radicale di Meuccio Ruini, essendo stato prescelto l'avv. Villa.

Ne accadono delle curiose. Per esempio, due redattori capi di uno stesso giornale di Roma intervennero, l'uno in seno ai radicali, dove fu proclamato Villa e l'altro in seno alla democratica dove venne proclamato Vanni.

A proposito della candidatura Vanni un giornale contesta che l'accertamento dei deputati impiegati sia fatto, perchè fu rinviata ogni deliberazione sulla relazione della Giunta.

Sta bene, ma l'accertamento è avvenuto ed è risultato che vi sono 6 deputati impiegati di più dei 40 ammessi dalla legge.

D'altra parte è noto anche ai fringuelli che possono concorrere al sorteggio soltanto quelli che riescono eletti in una elezione suppletiva che sia conseguenza delle elezioni generali e non in una elezione parziale, quale è quella del I Collegio, per la quale la Camera aveva convalidato Pilade Mazza.

Dunque il consigliere di Stato, comm. Vanni, che non ha voluto imitare Papa Celestino, insistendo nel gran rifiuto, se non avrà date le dimissioni nei termini prescritti, non sarà eleggibile, se anche, compiuto l'accertamento, non è avvenuto il sorteggio, giacchè la sua inclusione sarebbe lesiva dei diritti acquisiti dai deputati impiegati accertati dalla Giunta.

A proposito di accertamenti la candidatura Benucci non è ancora definitiva. Oggi soltanto sarà presa una decisione.

Il prof. Filomusi-Guelfi — Ieri mattina alle 10, nell'Aula Magna della Sapienza, furono presentati al prof. Filomusi-Guelfi, in occasione della sua nomina a senatore, un'artistica pergamena, un album per fotografie e uno di firme.

Furono inviati moltissimi telegrammi di notabilità, fra i quali notammo quello di S. E. il Ministro della P. I.

Alla bella e intellettuale festa prese parte uno stuolo di eleganti signore e signorine, fra le quali notammo la prof.sa Labriola.

Erano pure presenti i senatori Pierantoni, Schupfer e De Cesare; il rettore dell'Università comm. Tonelli e i prof. Scialoja, Pantaleoni, Caporali, Gregoraci, Caruso e Ottolenghi; i deputati Riccio, Simoncelli e Codacci; il Procuratore generale Vacca, il consigliere d'Appello Longhi, i giudici Tempestini, Mariucola e Grisostomi, il comm. Lupacchioli e altri.

Parlò il prof. Scialoja, ricordando l'alta dottrina del prof. Filomusi Guelfi, questi rispose ringraziando della dimostrazione d'affetto, della quale rimaneva profondamente commosso.

S'intrattenne quindi a parlare dei suoi sommi maestri, e delle vicende dei suoi studi e di tutti i cultori della filosofia del diritto civile.

I due valenti oratori sono stati continuamente interrotti da applausi.

La cerimonia ebbe termine alle 11.45.

Al banchettissimo annuale dei corrispondenti italiani ed esteri di giornali, che avrà luogo stasera, alle 21.30, al *restaurant* Vailani alla Stazione di Termini, hanno inviato la loro adesione accettando di parteciparvi parecchi Ministri, Sottosegretari di Stato e deputati ed altri cospicui personaggi.

Il Presidente della Camera, on. Marcora, ha scritto, aderendo e scusandosi, dolente di non potere intervenire personalmente.

All'Istituto di Belle Arti ha avuto luogo, ieri, alle 10, l'inaugurazione della Mostra, la quale rimase aperta al pubblico sino alle 14.

Notammo: il senatore Manfredo Manfredi, l'on. Toso, Sottosegrario alla P. I., il Sindaco Nathan, il prof. Ettore Ferrari preside dell'Istituto di Belle Arti, il prof. Sartorio, il marchese Monaldi pel Prefetto, il comm. Corrado Ricci con la sua signora, il comm. Coppola ed altri.

Il Pres. del Consiglio e il Ministro della P. I. telegrafarono, scusando la loro assenza.

Furono visitate le scuole di pittura, scultura, decorazione e architettura.

Molto lodati i corsi liberi superiori.

Posta coll'Egitto — La Dir. Sup. avverte che in seguito a convenzione la tassa delle lettere dall'Italia per l'Egitto è ridotta a cent. 15 come per l'interno del Regno, rimanendo però invariata la tassa delle altre corrispondenze.

Vincitori della tombola. — Fino a ieri sera 10 sono pervenute alla Commissione esecutiva della tombola naz. Reg. le seguenti cartelle che concorrono alle vincite.

Per le prime tre tombole: Cartella n. 7, Reg. 9442, col 17° estratto, Poggio Imperiale (Foggia). — Cartella n. 25, registro 7017, col 24° estratto, Canosa (Bari). — Cartella n. 84, registro 39460, col 26° estratto, Carrara (Massa Carrara).

Concorrono poi alla ripartizione del premio di L. 75,000 n. 451 cartelle e a quello di consolazione di L. 20,000, n. 1022 cartelle.

Il « record » del 60 chil. sul Tevere fallito. — Ieri il celebre nuotatore Davide Cattaneo, soldato nella brigata specialisti del genio tentò il « record » di 60 km. sul Tevere

Il segnale di partenza fu dato alle 3.15 del mattino a circa 11 chilometri a monte del ponte del Grillo, nella località detta « Passo Corese » a poca distanza dalla stazione di Fara Sabina.

Il Cattaneo fu accompagnato nel percorso dal noto « fiumarolo » Tigellino, incaricato di indicargli il cammino migliore, nonchè da varie imbarcazioni fornite dal Genio militare e dal Comando della Divisione, sulle quali avevano preso posto i membri della Giuria e i rappresentanti della stampa.

Il nuotatore però dopo aver percorso 38 km. dovette arrestarsi e prender terra, perchè sorpreso da crampi a causa della bassa temperatura dell'acqua.

E così il pubblico numeroso che verso le 11 andò assiepandosi sul ponte Margherita e sui Lungo Tevere adiacenti per attendere l'arrivo del Cattaneo al traguardo, rimase completamente deluso.

Università Popolare Romana — Il Comitato per l'arrivo dei soci della Popolare di Trieste a Roma, ha preparato un completo programma.

L'illustrazione dei monumenti, dei musei e delle gallerie della città sarà fatta dai professori Tambroni, Staderini, Leoni, Paribeni, Artioli e mons. Cascioli.

Il colonnello Borgatti ha gentilmente accettato di illustrare Castel S. Angelo. Il prof. Staderini guiderà gli ospiti nella gita ai Castelli. Il prof. Tambroni, dal Pincio, illustrerà il panorama.

A partecipare alle accoglienze sono state invitate le Associazioni affini, cioè quelle che si propongono l'istruzione e l'educazione popolare.

L'Università Popolare Romana ha in tal modo creduto di dover compiere, come meglio era possibile, il suo dovere verso la Consorella, che rappresenta in Trieste uno dei più mirabili esempi fra le istituzioni che si propongono la diffusione della cultura tra le classi popolari.

Oggetti rinvenuti dal 2 al 9 luglio e depositati al Monte di Pietà:

Borsetta con L. 0.10 e fazzoletto - id. 0.90 - id. 0.10 e medaglia - id. 24.85 - Portamonete con L. 0.90 - id. 3.65 - id. 1.10 - id. 1.45 - id. 2.90 - id. 2.80 - Coperchio d'oro da orologio - Misura di un metro - Un ventaglio - Id. - Borsellino e carte diverse - Carte diverse - Carte legali - Guida di Roma - Carte diverse - id. id. - id. id. - Una bibbia - Fazzoletto con L. 5 - Una chiave - Paio pantaloni - Biancheria - id. - Borsa con attrezzi di pittura - Viti a legno - Ombrello di seta nera - id. - id. - Ombrello nero - id. - id. - id. - id. - id. - Ombrellino da sole - id. - id. - Ombrello di cotone nero - id. - id. - id. - id. - id. - id. - id. - Ombrello da sole scozzese - id. color viola - id. id. bleu - Un bastone - id. - id. - id. - id. - Borsa gialla chiusa - Borsa con oggetti senza valore - Paio forbici - Tre chiavi - Una chiave - involto oggetti diversi - Manoscritti - Anello d'oro - Libro da messa - Libretto paga - Grembiale e fazzoletto - Cappello Panama - Orologio e medaglia - L. 35 in biglietti di Stato - Una lira - Due ombrelli neri - Otto chiavi - Quattro chiavi - Una chiave - Portabiglietti con manoscritti - Libro devozione - Bastone nero rotto.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Omicidio. — In un terreno, oltre il Policlinico, denominato « Lo Scarico » abitavano in due casette contigue i guardiani Mariano Mariotti di a. 35 e Alceo Carletti di a. 44.

Giorni or sono essi furono licenziati dal Genio civile, che è proprietario della tenuta e, poichè ciò li metteva addirittura sul lastrico, trovarono modo di attribuirsi reciprocamente la colpa del grave provvedimento, accusandosi l'un l'altro e di voler prendere tutto per sè. Quindi continue scenate fra i due.

Ieri alle 15.20 il Carletti, affacciatosi da una finestra della sua abitazione, gridò al Mariotti, che era chiuso nella propria casetta: « Affacciati che dobbiamo discutere ».

Quest'ultimo, all'invito del compagno, si affacciò, ma non ebbe il tempo di pronunziar parola poichè colpito in pieno petto da una fucilata esplosagli dal Carletti, cadde riverso nella stanza.

Alla detonazione accorsero il brigadiere delle guardie Borghese e l'agente Carlo Orlandi.

Il primo si diede ad inseguire l'omicida, riuscendo a raggiungerlo e ad arrestarlo: il secondo cercò di soccorrere l'assassinato, trasportandolo, con l'aiuto di alcuni infermieri, nella sala del pronto soccorso al Policlinico.

Quivi i dottori Brunetti e Romani non poterono che constatare la morte del povero guardiano: il proiettile l'aveva colpito al lato sinistro del torace, ledendogli il cuore.

Aggressione — Iersera, verso le 23,45, il cameriere Oscar Trillonei, straniero, rincasando in via del Cancello 23, fu aggredito da uno sconosciuto e ferito alla testa con due tremende bastonate.

Rimasto in terra privo di sensi fu più tardi soccorso dal sig. Vittore Spada, che, adagiatolo nella sua automobile, lo trasportò all'ospedale di S. Giacomo.

Quivi il Trillonei fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Sembra che l'aggressore sia un altro cameriere, certo Giuseppe Rastmor, che da vario tempo licenziato dal padrone presso il quale lavorava anche il Trillonei, aveva creduto che quest'ultimo fosse stato l'istigatore del grave provvedimento.

Disgrazie — Iersera, nella sua abitazione in via delle Marmorelle 4, il muratore Giovanni Penotti sdrucciolò e cadde, battendo il viso contro un vaso, che andò in frantumi.

Trasportato alla Consolazione, gli riscontrarono varie ferite alle guancie e all'orecchio sinistro e lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Arresto di un rapinatore — Ieri mattina, in via del Tre Archi, fu arrestato il sedicenne Enrico Maturi, quale correo nella recente rapina in danno di Natale Scacchetti.

Il Maturi, interrogato dal commissario di P. S. dell'Esquilino, finì per confessare, e fu quindi tradotto a Regina Coeli.

Morte repentina — Ieri mattina, verso le 8.40 in via Nazionale, un individuo dell'apparente età di sessanta anni fu improvvisamente colpito da malore. Trasportato a S. Antonio poco dopo cessò di vivere.

Egli finora non è stato identificato.

Incendio all'Albergo Nazionale. — Ieri mattina alle 8, all'Albergo Nazionale, nella camera N. 49, al terzo piano, ove trovasi alloggiato l'on. Alberto Di Marzo, deputato di Avellino, a causa probabilmente di un fiammifero gettato in terra ancora acceso, s'incendiò la controtenda della finestra.

Le fiamme in breve si comunicarono al soffitto di tela, a un canterano e ad un'attigua portiera, e avrebbero causato danni maggiori, se l'on. Di Marzo non si fosse ridestato allo scricchiolio del mobile che bruciava e non avesse avvertito in tempo il personale dell'albergo.

Accorsero subito vari camerieri e il proprietario dell'Hotel, cav. Oreste Capacciolì, i quali domarono l'incendio con alcune secchie di acqua.

Nel lavoro di spegnimento l'on. Di Marzo si produsse ustioni alla mano sinistra che guariranno in pochi giorni.

Fuochetto — Ieri mattina, nell'abitazione del professore di musica Primo Vitto, in via Monte Savello palazzo Orsini, ultimo piano, si sviluppò un lieve incendio che fu subito domato dai vigili di piazza Grazioli.

Bruciarono una tendina e un pagliericcio del valore di poche lire.

Il fuoco fu causato da un lumicino da notte, non ancora spento, gettato sbadatamente dal Vitto in un cestino pieno di carta.

Il delitto di via Labicana — Iersera verso le 21 in via Labicana e precisamente nei pressi di piazza S. Clemente, per motivi tuttora ignoti, si accese una violenta rissa tra alcuni giovanotti. A un tratto uno di essi, colpito da una tremenda coltellata al collo, cadde riverso al suolo, mentre gli altri si davano a precipitosa fuga, dileguandosi nell'ombra delle vie adiacenti.

Richiamati dai gemiti del ferito, accorsero subito sul posto le guardie di finanza Giovanni Granata e Alberto Agresta e il soldato Arcangelo Cerilli della 9ª compagnia di sanità, i quali adagiarono lo sconosciuto in una vettura e lo trasportarono all'ospedale di S. Giovanni. Quei sanitari, avendogli riscontrata una profonda ferita con recisione della carotide, lo sottoposero immediatamente ad una operazione. Malgrado ciò alle 22.15 cessò di vivere senza aver potuto pronunziare parola.

Nelle tasche dell'ucciso fu rinvenuto un libretto di lavoro, dal quale lo si potette identificare per il manuale Giovanni Cappuccini, di anni 19, di S. Maria (Aquila), abitante al ponte Mammolo presso Tivoli.

Avvertito, si recò subito sul posto del delitto il delegato del Celio cav. Rivalta per le rituali constatazioni di legge. Egli ritrovò in terra un berretto appartenente all'assassinato e il coltello omicida, ancora insanguinato, a lama fissa lungo 16 centimetri e mezzo.

Dell'accaduto fu informata l'Autorità giudiziaria.

La polizia intanto ricerca attivamente l'assassino e i suoi complici.

Un ferito che nasconde la verità — Iersera fu accompagnato alla Consolazione, dal soldato Luigi Prati, il bandiaro Alfredo Antonangeli con ferita da taglio alla testa.

Quei sanitari lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Interrogato dalla guardia Pappalardo l'Antonangeli dichiarò che, essendo in istato di ubriachezza, era caduto per le scale della sua abitazione.

Sembra invece che il bandiaro abbia questionato con alcuni giovinastri al vicolo del Piede, in Trastevere. Tale supposizione è anche avvalorata dal fatto che il pastaio Antonio Morigia, fu ferito alla stessa ora e nel medesimo luogo per aver voluto intromettersi tra l'Antonangeli e altri due sconosciuti che, litigando, erano scesi a vie di fatto.

Al Morigia fu riscontrata una ferita alla mano destra guaribile in 5 giorni.

Il solito sconosciuto! — Iersera, in via Marmorata, la stampatora Clotilde Galeazzi, di anni 22, litigò con l'*eterno* sconosciuto, dal quale si ebbe una coltellata sotto la scapola sinistra.

Trasportata alla Consolazione la giudicarono con riserva.

Interrogata replicatamente insistette nella dichiarazione di essere stata ferita da un individuo che non ha mai conosciuto.

Carbonella in fiamme — Ieri, alle 12.30, il fornaio Saverio Sevizzani, disceso in un sotterraneo dello stabile segnato col n. 15, in via Appia Nuova, per prendere della legna, si accorse che si era sviluppato il fuoco in un deposito di carbonella di proprietà della negoziante Amata Quatrini.

Avvertiti dal Sevizzani stesso, accorsero subito sul posto i vigili del Comando che in breve tempo riuscirono a domare l'incendio.

La carbonella - circa 80 quintali - rimase in massima parte distrutta con un danno di quasi 800 lire.

Sembra che il fuoco sia stato causato dalla carbonella stessa, non completamente spenta.

Effetti dell'ubbriachezza — Ieri sera, Almo Calunni, di a. 72, mentre — evidentemente ubbriaco — scendeva le scale della sua abitazione in via Merulana 21, cadde producendosi ferite lacero-contuse alla tempia, alla nuca, al labbro superiore ed escoriazioni al naso.

A S. Antonio fu giudicato in grave stato.

Investimento — Il commesso della Ditta Paravia, Antonio Paris, di a. 22, passando in bicicletta sulla via Ostiense, fu, presso il 17° km., investito dall'automobile 33-880 di Milano. Raccolto, fu soccorso dal dott. G. Gianni di Ostia, che gli riscontrò frattura della 5ª e 6ª costola destra ed escoriazioni multiple.

Trasportato poi, dopo le prime cure, su un automobile dei vigili a Roma, fu ricoverato alla Consolazione, dove trovasi in osservazione.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Il pubblico numerosissimo applaudì ieri calorosamente Ferruccio Garavaglia nella magistrale interpretazione del *Re Lear*.

Il capolavoro shakespeariano chiuse degnamente il breve ciclo delle rappresentazioni della valente Compagnia.

Nazionale. — Applausi calorosissimi ebbero nelle due rappresentazioni di ieri la Mariani, il Calabresi, il Bagnoli e tutti gli altri.

Stasera *Il figlio di papà.*

Quirino. — Nelle due rappresentazioni di ieri trionfò la bella operetta dello Straus *Un sogno di valtzer*. Grandi applausi alla Manery ed al Fattorini.

Stasera *Un sogno di valtzer* si replica.

Manzoni. — Applauditissimo nei due spettacoli di ieri il dramma *Camorrista e prepotente*, che stasera si replica.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Nazionale — Il figlio di papà, ore 21.
Quirino — Sogno di un valtzer - ore 21.
Manzoni — Camorrista e prepotente, ore 21.
Olympia. — Teatro per famiglie, alle ore 16, 18, 20 e 22.
Cinema-Margherita. — Spettacolo cinematografico dalle 17 in poi.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle ore 17 in poi.
Sferisterio Romano. (Porta Salaria). — Tre partite, ore 17,30 giorni feriali - 16,45 festivi.

Ultime Notizie

La relazione al Re.

Ieri mattina furono ricevuti da S. M. il Re al Quirinale i ministri per la firma di leggi e di decreti.

Tra i provvedimenti sanzionati da S. M. il Re, notiamo i seguenti:

Ministero Agricoltura.

R. D. che proroga la validità dell'art. 3 della legge 30 gennaio 1898 relativa al Credito Fondiario dell'Isola di Sardegna.

R. D. che approva lo Statuto organico per il Monte di Pietà di Scicli.

R.D. che approva lo Statuto organico del Monte di Pietà di Meldola.

Ministero Poste.

Modificazione all'art. 113 del Regolamento approvato con R. D. 15 ottobre 1906 e del R. D. 3 febbraio 1910.

Ministero Finanze.

Applicazione dell'art. 38 della legge 19 luglio 1907.

R. D. che concede la facoltà al Comune di Montecchio di applicare nel 1910 la tassa di famiglia col massimo limite di lire 150.

R. D. che concede la facoltà al Comune di Crespellano di applicare per l'anno 1910 la tassa fuocatico, nel limite massimo di lire 1000.

R. D. che concede la facoltà al Comune di Correggio di applicare nell'anno 1910 la tassa di famiglia col limite massimo di lire 350.

R. D. che dà facoltà al Comune di Scheggia Pascelupo di applicare nel 1910 la tassa sul bestiame in base a tariffa deliberata il 6 maggio 1910.

Ministero Tesoro.

Legge che approva il bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi, esercizio 1910-911.

Legge che approva maggiori assegnazioni nel bilancio di Grazia e Giustizia, esercizio 1909-910.

Legge che approva maggiori assegnazioni nel bilancio della Guerra, 1909-1910.

Legge che approva la maggiore assegnazione di L. 850.000 per l'impianto della nuova Zecca.

Ministero Pubblica Istruzione.

Provvedimenti per il personale del Ministero.

Aumento di stanziamento per la completa applicazione della legge 8 luglio 1904.

Conversione in legge del R. D. 13 gennaio 1910 relativo all'indennità di disagiata residenza ai maestri dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Conversione in legge del R. decreto 30 gennaio 1910, n. 80 che istituisce borse di studio pei giovani inscritti nelle Università ed Istituti rispettivi appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Ministero Lavori Pubblici.

Concessione di sussidio al Comune di Lanzo d'Intelvi (Como) per la costruzione di un tronco stradale in servizio dello accesso da quell'abitato alla stazione funicolare omonima.

Concessione alla Ditta Raffaele Nicoletti e Giuseppe Palmieri di esercitare un servizio pubblico di trasporti con vetture automobili fra Cosenza e Catanzaro.

Classificazione tra le strade provinciali di Sassari della consortile Sassari-Sennori-Sorso-Castelsardo.

Concessione di sussidio ai Comuni:

Di S. Marzano Oliveto (Alessandria) per la costruzione di un tronco stradale in servizio dello accesso da quell'abitato alla stazione ferroviaria viciniore di Agliano-Castelnuovo Calcea.

Di Poirino (Torino) per i lavori di sistemazione del fosso colatore Ritana.

Il Senato di ieri.

Ha approvato con o senza discussione numerosi disegni di legge.

Notiamo tra questi il progetto che abolisce le masse interne dei corpi, cioè uno dei cinque disegni di legge militari all'ordine del giorno.

Consorzio per l'acquedotto pugliese.

In seguito all'andamento dei lavori per l'Acquedotto pugliese esisteva da tempo un dissenso tra i membri del Consorzio.

L'onor. Giusso, avendo sostituito nella presidenza il compianto onor. Pavoncelli si propose di conciliare le cose per migliorare la situazione.

Siccome il dissenso si è invece acuito, l'on. Giusso ha date le dimissioni.

Ministero Esteri.

In onore del Ministro Bonin.

(S) **Bruxelles**, 10. — Stasera nella sala Terminus la colonia italiana offrì un banchetto di 100 coperti al Ministro d'Italia conte Bonin Longare, che lascia questa Legazione per l'Ambasciata di Madrid.

Presero parte al banchetto il conte Cicogna, presidente della Camera di Commercio italiana, il Console Cassel, i vice cons. Uttini e Todros, il dir. della Sezione italiana all'Esposizione Gatti-Casazza, il comm. Peuso, il cav. Giacomini ed altri.

Ai brindisi cordiali al suo indirizzo rispose il conte Bonin Longare, ringraziando e bevendo alla prosperità della colonia.

Infine il pubblicista belga Bernier parlò in nome dei suoi colleghi e compatriotti, compiacendosi delle ottime relazioni esistenti tra l'Italia e il Belgio e del successo della Mostra italiana.

Ministero Marina.

Movimento delle navi da guerra.

R. nave « Calabria » - giunta a Musampo il 10. « Palinuro » - partita da Corfù per Venezia il 9. « Ercole » - partita da Napoli il 10. « Miseno » - partita da Corfù per Venezia il 9. « Verbano » - giunta a Napoli il 9. « Tevere » partita da Gaeta e giunta a Napoli il 9. « Lido » - partita da Ancona e giunta alle Tremiti il 9. « Rimorch. n. 9 » - giunto a Napoli l'8. « Betta 5 » - giunta a Maddalena.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 9. La Senna sale in modo sensibile.

A Parigi i piloni dei ponti sono quasi completamente sommersi.

Alcuni allagamenti sono avvenuti alla stazione di Saint-Michel sulla linea di Orleans.

La circolazione attualmente è normale e non sembra dovere essere ostacolata dalla piena a meno che non si avverino le previsioni dell'ufficio idrometrico.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 9. — Parecchie migliaia di suffragette hanno fatto oggi una dimostrazione in Trafalgar Square a favore del *bill* presentato dal dep. Shackleton alla Camera dei Comuni per il voto alle donne.

Lo spettacolo era assai pittoresco. Le dimostranti portavano bandiere sormontate da colombi o da rami di olivo: molte portavano pure dei ramoscelli fioriti.

Fra le dimostranti presenti si notavano delegate di tutta la Gran Brettagna, le rappresentanti delle Università di Oxford, Cambridge, Edimburgo e Londra e le delegate australiane e canadesi.

LUIGI PLATTI gerente responsabile.

Cuore di donna

Romanzo inglese di E.° Miller

Prima versione italiana di Elena Vecchi

CAPITOLO XVI.

Come Giuliano accolse la notizia.

— Per cominciare fumiamo due diverse qualità di tabacco — ebbe a dire un giorno a un tale che non cessava di meravigliarsi, nota com'era la viva affezione che legava i due fratellastri. — Codesto, vedete, sarebbe già un argomento pericoloso che potrebbe generare Dio sa quale burrasca! Inoltre Giuliano si circonda di una massa d'individui capelluti che vivono per discutere dei fatti loro dalla mattina alla sera, tanto che a volte mi colgo a desiderare che al mondo scompaia e per sempre ogni traccia di quadri e di pitture. Quando gli fa piacere vedermi sa dove abito e così io. La troppa frequenza di rapporti genera la sazietà, e spesso la noia.

Soffocando un sospiro al pensiero di dover forse sacrificare la sua cara e preziosa solitudine, chiese purtuttavia al fratello se credeva che la sua compagnia gli sarebbe riuscita di conforto; ma l'altro aveva preferito seguitare come per l'addietro.

Gli era più caro esser solo, libero di lasciar tutta la tristezza che gl'inindava l'animo trasparì gli sul volto senza sforzarsi al ritegno cui la presenza d'altri — si trattasse pure di persona cara — lo avrebbe costretto.

— Voglio occuparmi, lavorare — aveva soggiunto, scusandosi con Giorgio, temendo forse che il rifiuto avesse suonato scortesia al suo orecchio. — Tu, non dubito vorrai fare altrettanto. Ma il tuo posto è nel Temple; il mio qui.

Giorgio ripensò alle parole del fratello mentre comodamente seduto su di un seggiolone leggeva una difesa, circa una settimana dopo il breve dialogo riportato più sopra.

Il poveretto non si era fatto più vivo e la coscienza dell'avvocato ne provò una punta di rimorso. Il fratello stava senza dubbio cercando di padroneggiarsi; forse stava combattendo un'ultima lotta finale colla grande delusione della sua povera vita, e non sarebbe uscito dalla sua solitudine sintantochè non si fosse assicurato una certezza di successo che gli permetterebbe di comportarsi adeguatamente.

Oppure date le circostanze egli preferiva effettivamente starsene solo. Comunque fosse però Dumaresq sentì che gl'incombeva cercar di Giuliano. Lasciarlo più a lungo alla sua solitudine era egoismo bell'e buono. — Andrò domani — decise in cuor suo.

Ma tanto è vero che l'uomo propone e Dio dispone che l'uscio si aprì dando adito a Giuliano in persona.

— Giusto te! — sclamò il fratello.

Poi in tono sgomento:

— Ma che cos'hai?

Infatti il volto dell'artista era spettrale.

Gli occhi affondati, iniettati di sangue parevano aver versato fiumi di lacrime. La prigionia lo aveva smagrito, ma quella sera la cavità delle guancie pareva ancora accentuata.

Si lasciò cadere sulla poltrona accanto al caminetto, fissando Dumaresq.

— Giorgio — disse — Berta si marita. L'ho saputo oggi.

L'avvocato non si mosse. Un colpo agisce diversamente a seconda dei temperamenti.

Trascorsi pochi istanti però appuntellò i gomiti sulle carte e il viso sulle mani, piegandosi maggiormente verso il fratello attraverso la tavola.

— Si marita! — ripetè incredulo. — Di già? è impossibile! non posso crederlo!

— Eppure è vero!

— Chi sposa?

— Quel Morland che le ronzava tanto attorno. Aveva il suo bravo scopo facendolo.

— Così presto! — seguitò Dumaresq, a mezza voce. — Pare incredibile! — No — sclamò concitatamente Giuliano — è la cosa più naturale di questo mondo. Soltanto — asino che non sono altro — avrei dovuto prevederlo. Dio mio! capisci che cosa significa?

— Si marita per rifarsi, per riguadagnarsi la riputazione che mi ha sacrificata! si vende per un nome, insomma! Non sa che cosa farsi di questo individuo, intendiamoci. Come può amarlo quando amava me, poco fa?

— E' stata la madre a spingerla a questo passo, ci scommetterei la testa. Non indovini — senza averli uditi — tutti gli argomenti persuasivi che può tirar in ballo in caso simile una donna di mondo? Per conto mio potrei citarli tutti quanti. Ma questo è certo, che Berta non lo ama. Forse anzi l'odia. L'idea di sposarlo le fa sicuramente orrore. Non la conosco meglio di chiunque altri? Non conosco il suo modo di sentire, la sua anima raffinata, il suo cuore?

E' la sorte più orrenda che sia mai toccata ad una donna come lei. E la colpa è mia — tutta mia!

— Tua! — sclamò il fratello.

Per un istante si sentì afferrato da un dubbio tremendo, e gli occhi si posarono sull'uomo che si accusava in tal modo temendo di scorgervi la giusta e meritata conferma di quella confessione.

— Si è colpa mia — asserì il disgraziato, in tono roco — perchè non smentire quella sua dichiarazione davanti ai giudici? Avrei dovuto capire ch'essa non intendeva divenir mia moglie. Se avesse mutato d'opinione a mio riguardo non sarebbe stata così lontana da me durante quei giorni, non mi avrebbe lasciato solo a pascermi del mio dolore, della mia disperazione—! Ho attirato su di lei e su di me l'angoscia di questo matrimonio basato certo sull'orrore e sul disgusto. Che cosa posso fare?

— Le hai chiesto di essere tua ed essa vi si è rifiutata. Non vedo dunque alcuna via di uscita. Nè che tu abbia alcun motivo di rimproverarti. E' tutta una dolorosa faccenda che non hai fatto nulla per meritarti. La Nugent è una donna che vuole ciò che vuole; la figlia non è più una bambina. Non puoi intrometterti.

— Oltre al tormento di sapermi l'autore della sua rovina, non reggo al pensiero di saperla moglie di un altro! — sclamò l'artista allacciando le mani sinuose attorno alle ginocchia, colle vene della fronte tese e gonfie. — Sento che mi va via il cervello! chi è questo Morland? da dove è scaturito? Che cosa sanno sul conto suo? Una casuale conoscenza d'albergo, forse un avventuriero in cerca d'una dote! Un individuo i cui antecedenti non reggerebbero ad esser vagliati, magari!

— Il suo contegno non mi è mai andato a genio. Ha sempre avuto un che di servile, di strisciante come chi si sente inferiore alle pretese che accampa. Eppoi quegli occhi di spia, quella testa impomatata, liscia come la testa di un gatto! Ma fosse anche un re! Berta era mia, mi amava! le sue labbra i suoi pensieri erano miei. Le ho messo in dito l'anello di sposa, l'ho chiamata mia moglie per una mezza giornata!

Voltò il capo per nascondere il tremito delle labbra.

Dumaresq trasse un sospiro profondo e si appoggiò allo schienale della sua sedia.

— La data del matrimonio è fissata?

— Sì, il primo dell'anno.

Il giovane balzò in piedi stringendo i pugni.

Continua

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 16 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione o Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione

— Senza L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10

— Con L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 22 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del **Popolo Romano** Via Due Macelli N.1 6 e 12 — Telefono 12-34, o alla **Società Romana di Pubblicità**, Roma, Corso Umberto I 160, Tel. 98-16.
Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Cupola di S. Pietro*, (accesso dalla Chiesa Omonima) dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle 8-11).
Id. *Archivio Segreto*. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: *Borgiano* a Propaganda Fide, dalle 10 alle 13. (Il permesso dal Segretario di Propaganda).
Id. *Artistico Industriale*, via a S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Gallerie: *Albani*, fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del principe Torlonia).
Catacombe: *Di S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della Chiesa Omonima dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
Terme di Tito, v. Labicana 198, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Tombe di Cecilia Metella, Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
Ville: *Pamphili*, fuori Porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.
Id. *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle 7 al tram.

Ingresso Una lira

Vaticano, accesso via delle Fondamenta, viale del giardino *Cappella Sistina, Stanze di Raffaello e Cappella di Nicolò V*, dalle 9 alle 13. (Ingresso libero l'ultimo sabato di ogni mese).
Id. *Pinacoteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Musei di sculture antiche, Etrusche, Gabinetto delle maschere* dalle 9 alle 13.
Musei: *Lateranense sacro e profano* piazza San Giovanni in Laterano, dalle 9 alle 13.
Id. *Borghese*, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo) dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, via Colleg. Romano 27, dalle 10 alle 16.
Musei: *Capitolini di Scultura, Bronzi, Etrusco Numismatico e Pinacoteca*, v. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Tabulario e Torre Capitolina, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
Foro Romano dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro 16, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Terme di Caracalla, v. Porta S. Sebastiano dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.
Mausoleo d'Augusto, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16.
Palazzo della Farnesina via della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.
Galleria: *Nazionale d'arte antica*, via Lungara 10, dalle 9 alle 14.
Id. *San Luca*, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *Nazionale d'arte moderna*, Palazzo dell'Esposizione, v. Nazionale, dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 16.
Id. *delle Stampe* v. della Lungara, dalle 8 alle 14.
Catacombe: *di San Calisto*, via Appia Antica 33, dalle 9 alle 18.
Id. *di Domitilla*, v. Sette Chiese 22, dalle 9 am

Ingresso Cent. 50

Colosseo, *Gallerie superiori*, dalle 7 alle 12 dalle 15 al tramonto.
Colombario di Pomponio Hylas, v. porta San Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta S. Sebastiano - dalle 9 alle 17.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.25	6.—	7.40	8.10	10.45 13.10	13.30 19.45	14.— 22.40
Pisa-Torino	6.—	8.55	12.30	15.30	20.40	23.10	
Pisa-Milano	6.—	8.55	12.10	15.30	20.40	23.15	
Foligno-Ancona	6.12	8.25	1.55	16.10	18.20	22.20	
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.15 17.50	18.15	21.10	23.50	
Grosseto							
Tivoli-Avezzano	7.35	13.—	18.55	20.—			
Tivoli	17.—						
Civitavecchia	6.15						
Frascati	1.21	8.45	12.10	15.15	17.10	18.50	20.25
Velletri-Terracina	6.35	12.40	17.30				
Velletri	7.35 f			20.35			
Fiumicino	5.20*	8.55	9.20*	17.50	18.2*		
Mandela-Subiaco	7.35	1.35					
Ladispoli	0.50	7.14	8.15	9.35	12.30	14.15	14.50 17.50

* Il treno delle 8.25 (Foligno-Ancona) è feriale
* da Trastevere
Per Ladispoli i treni delle 7.14 e 14.50 partono da Trastevere e quelli delle 9.35, 14.15 e 14.50 sono festivi.

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.45	8.20	11.45	13.25	14.10 20.15	13.30 21.55	18.— 23.25
Torino-Pisa		7.—	8.25	9.55	16.15	19.20	22.12 23.55
Milano-Pisa		7.—	8.25	9.55	16.25	19.20	22.12 23.55
Ancona-Foligno	0.12*	7.10	10.25	13.10	14.15	20.10	23.30
Milano-Firenze	6.50	9.10		13.10	17.40	18.50	22.30
Avezzano-Tivoli	0.3	8.15	9.30	15.15	20.—		
Tivoli	7.30						
Civitavecchia		7.55	18.55				
Frascati	7.15	8.30	10.15	15.5	18.45	19.30	20.25 22.25
Terracina-Velletri		9.15		15.35		20.55	
Velletri	8.10					22.7 t	
Fiumicino	7.55*		16.25	21.11	*	22.12	
Subiaco-Mandela		8.55			20.—		
Ladispoli	9.35	12.—	12.27	16.50	18.55	21.40 22.15	22.12 23.12

* Il treno delle 0.12 (Ancona-Foligno) è feriale
Il treno che arriva a Roma da Frascati alle 10.15 è feriale e quello delle 19.30 è festivo.
* a Trastevere
I treni da Ladispoli delle 12.27 e 22.15 fermano a Trastevere e quelli delle 21.40, 22.15 e 23.12 sono festivi.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenza da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.
GENZANO — Partenza da Roma
Ogni ora dalle 6.30 alle 20.30 (quest' ultima limitata a Marino).
Partenza da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6.55 alle 20.55
FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.27 alle 20.27
GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.10 alle 20.10
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6.40 alle 20.40

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma . p.	5.35	6.10	8.7	9.30	11.30	15.40	—	19.—	
Bagni . a.	6.23	7.13	8.52	10.13	12.38	16.25	—	19.52	
Villa Adr.	6.40	7.30	9.8	10.28	12.58	16.46	17.45	20.9	
Tivoli . a.	6.55	7.45	9.24	10.43	13.15	17.1	18.2	20.24	
									fest.
Tivoli . p.	5.45	7.18	8.25	9.45	11.17	15.45	17.32	18.21	20.50
Villa Adr.	6.1	7.31	8.39	9.58	11.30	16.1	17.46	18.37	21.4
Bagni . a.	6.20	7.48	8.54	10.10	11.42	16.18	17.58	18.58	21.16
Roma . a.	7.35	8.56	9.45	11.—	12.35	—	18.48	20.10	22.10

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
5.50 - 7 - 7,20fes. - 9,10 - 12.20 - 14.40fes. - 16 - 17.45 - 19 - 20.15
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.45 - 7.58 - 9.40fer. - 11 - 14 - 16.27 - 18.46 - 20.38 - 22.40fes.
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6.35 - 9.45 - 12.10 - 16.40 - 19.25
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.8 - 12.21 - 17.5 - 20.44 - 22.10fes.
RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6,5 - 9.32 - 15.20 - 19
VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
55 - 13.47 - 19 - 22.35

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma . . . p.	6.—	9.15	13.15	17.30
Prima Porta. a.	6.42	9.57	14.27	18.12
Scrofano . . a.	6.57	10.12	14.42	18.27
Castelnuovo. a.	7.26	10.41	15.11	18.56
Morlupo . . a.	7.36	10.47	15.20	19.6
Rignano. . . a.	8.5	11.16		19.35
S. Oreste. . a.	8.18	11.24		19.43
Civ. Castellana a.	8.47	11.58		20.17
Civ. Castellana p.	6.8	14.10	17.38	
S. Oreste . . a.	6.43	14.45	18.13	
Rignano . . . a.	6.51	14.58	18.21	
Morlupo . . . a.	7.19	15.23	18.49	19.10f
Castelnuovo. a.	7.29	15.29	18.59	19.16
Scrofano . . a.	7.55	15.55	19.25	[illegible]
Prima Porta. a.	8.10	16.10	19.40	[illegible]
Roma . . . a.	8.55	16.55	20.25	[illegible]

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth

Comunicazioni rapide franco-italiane

PER IL SEMPIONE

Il nuovo servizio franco-italiano pel Sempione comprende DUE PARTENZE QUOTIDIANE da Parigi: *a)* partenza da Parigi alle **14,10**, arrivo a Milano l'indomani mattina alle **6,30** e a Venezia alle 12,10 — *b)* partenza da Parigi alle **22,10**, arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle **23,55**.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a)* partenza da Milano alle **8**, arrivo a Parig. l'indomani alle **22,25** *b)* partenza da Milano alle **23.25**, arrivo l'indomani alle **14,25.**

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagon-réstaurant 2ª e 2ª classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 Giugno parte da Parigi alle **20,5** UN TRENO DI LUSSO che giunge l'indomani alle **12,30** a Milano e alle **16,50** a Venezia. Un'altro treno di lusso (wagons-lits e restaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle **16,25** e giunge a Parigi alle **7,14** l'indomani mattina.